

PUBBLICAZIONI DEL
«CENTRO PIO RAJNA»

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

COMITATO SCIENTIFICO

GUIDO BALDASSARRI · RENZO BRAGANTINI · GIUSEPPE FRASSO
ENRICO MALATO · ARMANDO PETRUCCI · SILVIA RIZZO

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

Direttori: MATTEO MOTOLESE ed EMILIO RUSSO

Le Origini e Il Trecento

A cura di Giuseppina Brunetti,
Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti

★

Il Quattrocento

A cura di Francesco Bausi, Maurizio Campanelli,
Sebastiano Gentile, James Hankins

★

Il Cinquecento

A cura di Matteo Motolese,
Paolo Procaccioli, Emilio Russo

★

Indici

AUTOGRAFI DEI LETTERATI ITALIANI

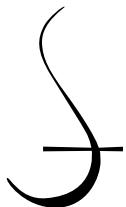
IL CINQUECENTO

TOMO I

A CURA DI

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI,
EMILIO RUSSO

CONSULENZA PALEOGRAFICA DI
ANTONIO CIARALLI



SALERNO EDITRICE
ROMA

*Il volume è stato pubblicato con il contributo
del Dipartimento di Storia e Culture del Testo e del Documento
dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
e del Dipartimento di Studi Filologici, Linguistici e Letterari
della «Sapienza» Università di Roma*

ISBN 978-88-8402-641-5

Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Copyright © 2009 by Salerno Editrice S.r.l., Roma. Sono rigorosamente vietati la riproduzione, la traduzione, l'adattamento, anche parziale o per estratti, per qualsiasi uso e con qualsiasi mezzo effettuati, compresi la copia fotostatica, il microfilm, la memorizzazione elettronica, ecc., senza la preventiva autorizzazione scritta della Salerno Editrice S.r.l. Ogni abuso sarà perseguito a norma di legge.

PREMESSA

Quando, nell'aprile del 1972, Albinia de la Mare stese ad Oxford l'introduzione al suo *The Handwriting of Italian Humanists* sottolineò come il lavoro fosse da intendere quale strumento di consultazione senza particolari fini di originalità scientifica. Oggi, a oltre trentacinque anni di distanza, sappiamo quanto quel primo volume – benché limitato a soli otto nomi – abbia costituito un punto di riferimento per gli studi sull'Umanesimo italiano, favorendo in molti casi nuove attribuzioni; sappiamo però anche come, di fatto, esso sia rimasto un caso isolato. Non solo infatti gli altri volumi della de la Mare non hanno visto la luce ma nulla di simile è poi stato avviato, anche per altre stagioni della letteratura italiana, nonostante negli anni questo aspetto della ricerca abbia fatto un grande passo avanti, aumentando di molto la nostra conoscenza delle modalità di scrittura degli autori, della consistenza delle loro biblioteche, dei loro metodi di lavoro.

Il progetto degli *Autografi dei letterati italiani* nasce con l'intento di agevolare le indagini in questo settore, organizzando ciò che di fatto è in gran parte già esistente in modo diffuso e offrendo uno strumento di base fondato su: a) un primo censimento degli autografi dei letterati italiani più rappresentativi della nostra tradizione dalle Origini alla fine del Cinquecento; b) un *corpus* di riproduzioni utili a testimoniare la scrittura di ciascun letterato, le sue caratteristiche peculiari e, laddove possibile, le sue linee di evoluzione.

La scelta di un ambito così vasto, l'assunzione cioè di un segmento cronologico coincidente con quella che è la metà più complessa ma forse anche più caratterizzante della nostra storia letteraria, comporta necessariamente la convergenza di forze e competenze. Nello specifico, la partecipazione all'iniziativa di un'*équipe* di studiosi e l'articolazione della ricerca in tre serie distinte: *Le Origini e il Trecento*, sotto la responsabilità di Giuseppina Brunetti, Maurizio Fiorilla, Marco Petoletti; *Il Quattrocento*, cui attendono Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile e James Hankins; *Il Cinquecento*, che prende avvio con questo primo volume, a cura di chi scrive e di Paolo Procaccioli e con la consulenza paleografica di Antonio Ciaralli. I curatori di ciascuna serie hanno selezionato un *corpus* di autori (in linea tendenziale: 70 per le Origini e il Trecento, 120 per il Quattrocento, 150 per il Cinquecento), per ciascuno dei quali è prevista la pubblicazione di una scheda firmata da uno o più specialisti. Ne risulterà un'opera collettiva alla cui costituzione daranno il loro apporto storici della letteratura, filologi italiani e romanzo, storici della lingua, storici dell'arte, e naturalmente paleografi; una condivisione dei saperi che, in questo periodo di forte frammentazione disciplinare, ci auguriamo possa rivelarsi particolarmente salutare.

Mentre all'interno di ciascun volume le schede saranno ordinate alfabeticamente, l'ordine seguito nella pubblicazione dei materiali all'interno di ciascuna serie non sarà né cronologico né alfabetico, ma rispecchierà piuttosto lo stato dei lavori e delle conoscenze, offrendo prima gli autori la cui tradizione è meglio nota, ormai perimettrata nei suoi dati essenziali, e solo in seguito quelli che richiedono una riconoscenza *ab initio*, per forza di cose di più lenta maturazione. I criteri di citazione e ordinamento dei materiali, da ritenersi validi per l'intero repertorio, sono illustrati in dettaglio nel paragrafo delle *Avvertenze*; qui basterà dar conto a un livello generale delle tre diverse sezioni che comporranno ciascuna scheda: 1) una nota discorsiva, intesa a presentare la storia delle carte ed eventualmente della biblioteca del singolo autore; 2) il censimento vero e proprio dei documenti, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* e *Postillati*; 3) un dossier di immagini accompagnato da una nota sulla scrittura e sulle abitudini grafiche dell'autore.

Com'è comprensibile, sia l'elenco degli autografi sia quello dei postillati andranno considerati come un censimento fisiologicamente passibile di integrazione, e le schede sui singoli autori non potranno dunque, in linea generale, essere ritenute esaustive; considereremo anzi una riprova della vitalità della ricerca ciascuna delle integrazioni che, senza dubbio, interverranno ad arricchire e precisare i *corpora* di volta in volta proposti. E questo sia perché molte testimonianze non sono ancora

PREMESSA

emerse, sia perché inevitabilmente qualcosa potrà sfuggire: il lavoro dei singoli studiosi, le preziose letture di verifica da parte di esperti, i controlli incrociati avranno solo attenuato il tasso di provvisorietà del quadro offerto su ciascun autore. Accanto al panorama degli autografi proposto dal censimento, la sezione delle tavole intende poi offrire un primo strumento di confronto per attribuzioni e riconoscimenti, e in prospettiva lunga intende promuovere la costituzione di una sorta di autografoteca degli scrittori italiani.

Tempi e modi di pubblicazione del repertorio dipenderanno in misura significativa dalle condizioni entro le quali sarà possibile procedere nel lavoro di raccolta dei materiali. È lecito sperare che questo primo volume – portato a termine con passione ma in assenza di risorse adeguate alla ricerca – consenta di guadagnare all'intero progetto i fondi necessari per proseguire secondo il piano previsto. Le difficoltà di un'impresa del genere non sono, tuttavia, solo di tipo economico; occorre infatti registrare una focalizzazione solo parziale dell'aspetto dell'autografia (che ha ovviamente motivazioni storiche) da parte delle istituzioni deputate alla conservazione: salvo alcune eccezioni, la maggior parte delle biblioteche italiane ed europee non segnala l'autografia nelle schede dedicate ai manoscritti, né censisce in modo sistematico gli esemplari di edizioni a stampa postillati. Per dare un impulso alla valorizzazione di questi elementi, oltre che per creare una collaborazione reciprocamen- te utile, si è avviato un dialogo con alcune tra le maggiori istituzioni operanti in Italia e in Europa: l'interesse riscontrato lascia sperare che in futuro la rete dei collegamenti possa consolidarsi e ampliarsi, così da moltiplicare le forze in campo e permettere la realizzazione di uno strumento il più possibile condiviso.

Nei tre anni richiesti dalla messa a punto del progetto e dalla realizzazione del primo volume abbiamo riflettuto a lungo sulla possibilità di dare al nostro lavoro una destinazione digitale, sfruttan- do le possibilità messe a disposizione dalla rete di Internet. È nostra intenzione non rinunciare a questa prospettiva, garantendo alla versione cartacea – nel tempo – anche uno sviluppo in tale dire- zione: ciò consentirà di aumentare i confronti incrociati, sia per quanto riguarda la parte di censi- mento (per autore, per opera, per luogo di conservazione, per tipologia), sia per quanto riguarda la serie di riproduzioni (per datazione, per tipologia di intervento, per unità di scrittura, oltre a permet-tere di intervenire sulle voci per correzioni e integrazioni). Siamo tuttavia convinti che il modello di lettura tradizionale, fondato sui volumi cartacei, continui a mantenere una sua centralità nel nostro àmbito. La lettura delle parti introduttive e delle schede sulla scrittura ci pare debba continuare ad essere compiuta anche su carta, con larghi margini per annotazioni, correzioni e aggiunte, per personalizzare e magari migliorare la base di lavoro. Dare inoltre al lettore un dossier di fotografie con cui familiarizzare nello studio o da avere a portata di mano sul tavolo dell'archivio e della bi- blioteca continua a sembrarci il modo migliore per contribuire a formare, foto dopo foto, una sorta di memoria visiva che possa scattare dinanzi a un manoscritto adespoto di un qualche interesse o a un postillato privo di nota di possesso. Questo era e rimane, in fondo, uno dei nostri primi obiettivi.

MATTEO MOTOLESE-EMILIO RUSSO

★

La rubrica dei ringraziamenti in un lavoro come questo, complesso e fondato sulla condivisione di informa- zioni, è per forza di cose nutrita. Nel congedare il primo volume ci teniamo a ricordare quanti, persone e istituzioni, ci hanno sostenuto e consigliato nel corso di questi anni. In primo luogo Paolo Procaccioli, che figura quale semplice co-curatore della serie cinquecentesca ma che in realtà ha fatto molto di più, definendo con noi tutti i passaggi dell'intero progetto.

Tra coloro che hanno contribuito alla messa a punto del lavoro una speciale gratitudine dobbiamo a Corrado Bologna, che ha condiviso l'avvio di questa iniziativa con la generosità e l'entusiasmo che gli sono propri, discutendo con noi l'impianto generale e il modello di scheda. Un analogo ringraziamento anche a Giuseppe Frasso e ad Armando Petrucci, per il tempo e l'attenzione con i quali hanno esaminato i nostri materiali, ar-

PREMESSA

ricchendoli con suggerimenti e consigli; e ancora agli altri membri del Comitato scientifico, per la fiducia e il sostegno che ci hanno sempre garantito; a Giuseppina Brunetti e a Maurizio Campanelli, per l'amicizia con cui ci hanno seguito in questa impresa, e per il coraggio con cui hanno poi deciso di assumersi la responsabilità di una porzione del lavoro insieme a Francesco Bausi, Maurizio Fiorilla, Sebastiano Gentile, James Hankins e Marco Petoletti. Siamo infine grati al Centro Pio Rajna, anzitutto nella persona del suo Presidente, Enrico Malato, per aver accolto il progetto all'interno delle sue iniziative, mettendo al servizio dell'opera un'esperienza e una qualità di risultati indiscutibili.

INTRODUZIONE

1. AUTOGRAMI TRA MANOSCRITTI E STAMPE

Secolo di esplosione della protoindustria tipografica, il Cinquecento sembra essere il meno adatto per fare da battistrada a un'opera dedicata agli autografi dei letterati italiani. In realtà, proprio il radicale mutamento nel modo di diffondersi della letteratura che si compie nel corso del secolo rende le carte degli scrittori cinquecenteschi degne di particolare attenzione. Gli studi hanno ormai ampiamente illustrato come la stampa abbia cambiato non solo la circolazione dei testi ma anche, in molti casi, la loro produzione, alterando in modo definitivo quel “rapporto di scrittura” che si era stabilizzato almeno a partire dal XII secolo, con il predominio della pratica personale sulla dettatura.¹ A partire dal Cinquecento chi scrive è costretto a confrontarsi con un modo diverso di fare letteratura, che prevede nuove modalità di produzione dei testi e tempi più rapidi di diffusione. In Italia, dove il passaggio dalla stagione degli incunaboli al nuovo secolo è segnato dal genio di Aldo, una compagnia di editori interpreta e stimola l'enorme allargamento del pubblico e il profondo riassetto dei termini propri della stessa attività letteraria. Basta mettere in sequenza le figure di Bembo, Aretino e Tasso, richiamando il rapporto con la stampa delle loro pratiche di scrittura, per comprendere come quel piano, proprio allora in via di codifica, fosse destinato a interpretazioni anche molto diverse con esiti quasi opposti.

Se il piano delle stampe costituisce un livello eminentemente pubblico, il cui censimento sistematico rimane decisivo per una compiuta intelligenza storica dell'epoca,² per tutto il Cinquecento quello dei manoscritti mantiene una sua centralità nella circolazione delle opere. Nel corso del secolo i manoscritti non rappresentano soltanto il punto d'origine dei testi, in uno spettro che spazia dagli zibaldoni informi agli scartafacci alla nitidezza elegante delle copie di dedica, ma sono spesso anche mezzo per una pubblicazione parziale (a volte protetta da censure e divieti), per una trasmissione mirata, per la tessitura di una rete di sodalità e contatti che sostanziano e disegnano, e in una maniera tutt'altro che marginale, la storia culturale italiana.

Su questo doppio piano, sia che li si intenda quali sedi prime delle opere (come pure quali canali non dismessi della loro trasmissione), sia che li si indaghi per la corona di dibattiti, contatti, riflessioni relative alle opere stesse,³ non si può non guardare ai manoscritti dei letterati cinquecenteschi come a una risorsa da vagliare e da valorizzare in modo sistematico. Muovendo da un lato da repertori benemeriti, la cui presenza ha condizionato in modo decisivo gli studi del secolo scorso, e dall'altro dai molti approfondimenti monografici, l'obiettivo dei volumi dedicati al Cinquecento entro gli *Autografi dei letterati italiani* è dunque quello di offrire una mappatura significativa della tradizione

1. Di «rapporto di scrittura» ha parlato, in più occasioni, Armando Petrucci; basti, su tutti, il rinvio a *La scrittura del testo*, in *Letteratura italiana*, dir. A. ASOR ROSA, vol. IV. *L'interpretazione*, Torino, Einaudi, 1985, pp. 285-308 (in partic. pp. 295-97).

2. La galassia di edizioni cinquecentesche può contare, in ambito italiano, su un solido censimento come *Edit16*, in via di completamento a stampa ma già accessibile *on line*; entro un orizzonte più ampio si dispone di storici cataloghi quali quelli pubblicati dalla British Library, e ora dei cataloghi consultabili *on line* delle maggiori biblioteche europee e nordamericane. Sempre sul versante della stampa negli ultimi anni sono stati completati importanti censimenti tematici: tra tutti conviene qui ricordare *Biblia. La biblioteca volgare*, I. *Libri di poesia*, a cura di I. PANTANI, Milano, Editrice Bibliografica, 1996, con il dibattito che ne è risultato; sul versante delle lettere vd. J. BASSO, *Le genre épistolaire en langue italienne*, Nancy-Roma, Presses Universitaires de Nancy-Bulzoni, 1990, 2 voll.; degli ultimi anni la pubblicazione *on line* di un repertorio per le antologie di poesia cinquecentesca, per ora limitato alle raccolte a stampa ma nelle intenzioni aperto anche alle miscellanee manoscritte, diretto da S. ALBONICO (*Antologie della lirica italiana. Raccolte a stampa*, sul sito www.rasta.unipv.it).

3. Su questo aspetto si vedano le sintesi di S. ALBONICO, *La poesia del Cinquecento*, e R. BRAGANTINI, *La prosa volgare del Cinquecento. Il teatro*, in *Storia della letteratura italiana*, dir. E. MALATO, vol. x. *La tradizione dei testi*, coordinatore C. CIOCIOLA, Roma, Salerno Editrice, 2001, risp. pp. 693-740 e 741-815.

manoscritta, raccogliendo i dati entro le griglie di un sistema relativamente agile e offrendoli per questa via a letture trasversali.⁴

Rispetto dunque all'orizzonte della stampa, decisivo per i destini delle opere (e tuttavia le eccezioni sono notissime e clamorose, da Guicciardini a Tasso, da Giulio Camillo a Venier, segno di un canale di scorrimento tra manoscritti e torchi non sempre perfettamente oliato), si tratta di operare un'inversione di ottica, partendo dal basso dello scrittoio e andando a osservare, quale punto di vista privilegiato, il segmento più prezioso ma spesso meno conosciuto della produzione letteraria: le prime stesure, il rapporto poliedrico tra copista e autore, i libri annotati come anche le belle copie autografe che avviano la trasmissione dei testi. La selezione dei soli manoscritti d'autore – seppure in alcuni casi attenuata da una corona di copisti precisamente individuati – rappresenta in questo senso una limitazione tanto macroscopica quanto necessaria. Ad operare non è soltanto l'impraticabilità borgesiana di una mappa uno a uno, ma anche la scelta di ragionare in termini non esclusivamente di tradizione complessiva delle opere, autografa o in copia che sia, quanto di funzionamento dello scrittoio, privilegiando il momento della composizione e della prima diffusione degli scritti d'autore, sulla base delle carte giunte fino a noi. Il censimento è d'altra parte aperto anche a materiali documentari, privi in sé di valore letterario; in alcuni casi, come per Folengo, si tratta dell'unica documentazione superstite, in altri casi si raccolgono carte che aggiungono un taglio di luce diversa su figure notissime: si pensi all'arida lista degli onorari percepiti da Guicciardini per la sua attività giuridica (BNCF, Magl. XXV 609),⁵ o ancora alle infinite lettere di negozi che dominano gli epistolari di Castiglione o di Piero Vettori. In tutti questi casi, l'allargarsi della documentazione offerta va intesa al di qua di ogni feticismo, quale supporto più funzionale e sicuro in vista sia di ritrovamenti sia di una rilettura critica del noto, al fine di conferme o nuove attribuzioni.

2. IL CORPUS DEGLI AUTORI

Orientata da queste premesse, la definizione del *corpus* degli autori del Cinquecento è stata condotta con uno spirito inclusivo, tanto nella collocazione dei punti d'avvio e di termine, quanto nella fissazione di un discriminare di rilevanza, operazione quest'ultima estremamente delicata. Per il primo aspetto, la scelta è stata quella di muovere da autori come Sannazaro e Leonardo, dalla solida formazione quattrocentesca e che tuttavia solo nei primi decenni del Cinquecento portano a compimento, e al punto più alto, la loro esperienza letteraria; all'altro estremo si è deciso di spingersi fino alla terna composta da Marino, Galilei e Campanella, non solo per la porzione della loro attività pertinente al secolo XVI, ma anche perché in diversi aspetti della loro scrittura, nelle loro interpretazioni e riletture, giunge ad esaurirsi sul piano della poesia, della riflessione poetica e filosofica, della metodologia scientifica, la lunga stagione del nostro Rinascimento.

All'interno di questo arco cronologico, e con analogo spirito inclusivo, si è deciso di affiancare ai nomi più noti quelli di autori finiti senz'altro in secondo piano nella prospettiva storiografica attuale: accanto dunque ai maggiori, per i quali una messa a punto delle conoscenze risulterà salutare ma probabilmente non rivoluzionaria, troveranno spazio figure mediane dalla rilevante fortuna coeva (il

4. I repertori di manoscritti italiani sono ormai moltissimi. Tra quelli generali, oltre a *IMBI* e *KRISTELLER* (vd. *Abbreviazioni*), basi imprescindibili per il censimento qui avviato, basti il riferimento a *Manus* (*Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane*, a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: <http://manus.iccu.sbn.it/>) e *Codex* (*Inventario dei manoscritti medievali della Toscana*, direzione scientifica di C. LEONARDI e S. ZAMPONI: www.sismelfirenze.it/CODEX/codex.htm). Tra le molte iniziative tematiche in corso sia sul versante cartaceo sia su quello elettronico ricordiamo qui l'importante collana dei *Manoscritti datati d'Italia*, la serie – ancora agli inizi – dei *Manoscritti della letteratura italiana delle origini* (entrambe pubblicate dalla SISMEL-Editioni del Galluzzo di Firenze, a partire rispettivamente dal 1996 e dal 2002), nonché il progetto *LIO - Lirica italiana delle origini. Repertorio della tradizione poetica italiana dai Siciliani a Petrarca*, coordinato da L. LEONARDI e compreso tra le iniziative della Fondazione Ezio Franceschini-Archivio Gianfranco Contini (www.sismelfirenze.it/lio).

5. Vd. qui avanti, Guicciardini, aut. 66 (a cura di Paola Moreno).

INTRODUZIONE

Coppetta, Leandro Alberti); accanto alla schiera compatta di petrarchisti e berneschi (da Brocardo a Muzzarelli, da Mauro al Bini) sono previsti gli storici (da Giovio al Porzio, fino al Vasari presente già in questo primo volume), i filosofi (da Nifo a Telesio e Della Porta) e i trattatisti, quasi simbolo di una lunga stagione assai versata nella precettistica su diversi ambiti (da Tolomei e Fortunio a Piccolomini e Guazzo).

L'adozione della categoria volutamente ampia e generica di letterati ci ha consentito infine di garantire una presenza autonoma anche ai molti che sulla scena letteraria hanno giocato un ruolo per così dire indiretto. L'inserimento di una scheda su Jacopo Corbinelli già nel primo volume è in questo senso indicativa: pur non essendo autore di rilievo, Corbinelli compie un prezioso lavoro filologico sui testi altrui (si pensi alle edizioni della *Vita nova*, del *De vulgari* o della *Bella mano*), lavoro testimoniato in abbondanza dal centinaio di postillati oggi noti; discorso analogo, sul versante delle edizioni dei classici greci e latini, può farsi per Piero Vettori. Allo stesso modo verranno censiti gli autografi dei più importanti collezionisti di carte letterarie, quelli di Bardo Segni, cui si deve la fondamentale raccolta di poeti antichi della Giuntina del 1527, di Luca Martini, di Ludovico Beccadelli; e ancora di filologi come Angelo Colocci e Fulvio Orsini, protagonisti, accanto al Bembo, del recupero della tradizione poetica dei primi secoli, dai provenzali a Petrarca.

Come una moltiplicazione di punti segnati su una mappa rende più nitidi contorni e forme, così, dall'insieme di queste indagini singole, e dall'inevitabile moltiplicarsi degli elementi di connessione – rappresentati in primo luogo, ma non soltanto, dalla rete fittissima degli scambi epistolari – dovrebbe risultare un panorama diversamente mosso rispetto ai consueti canoni delle storie letterarie, un panorama entro il quale l'angolazione marcata della prospettiva – i soli materiali autografi – per quanto fortemente segnata dalla casualità delle sopravvivenze, consentirà comunque di porre in relazione autori e ambienti, di tessere trame lungo le quali corrono le parole chiave e gli elementi portanti della cultura cinquecentesca. Non si tratta dunque soltanto di sistematizzare secondo un punto di vista nuovo il moltissimo che è già noto, ma anche di offrire uno stimolo alla ricerca trasversale. Ad una normale lettura verticale dei dati (autore per autore) potranno affiancarsi percorsi orizzontali, per tipologie di manoscritti, per corrispondenti, per autori studiati e postillati, e così via. In questa chiave intendiamo gli indici di ciascun volume, e ancor più l'indice generale conclusivo, come una prima riorganizzazione dei materiali censiti, tavole riassuntive che possano suggerire nuovi attraversamenti del nostro Cinquecento, mettendo in luce elementi e dinamiche ancora solo parzialmente a fuoco.

3. PERCORSI DI RICERCA

I materiali raccolti in questo primo volume consentono in tal senso alcune brevi considerazioni, preliminari e di ordine generale, utili forse a segnare alcuni dei percorsi di ricerca praticabili sulla base del repertorio.

Muovendo dalla componente più esterna del lavoro degli scrittori, ossia dalla loro biblioteca, le schede restituiscono in modo immediato situazioni antitetiche quanto alla sopravvivenza dei materiali: manca una qualunque tessera proveniente dalle biblioteche di autori come Alamanni, Campanella, Doni, Folengo, Grazzini, Guicciardini, Ruscelli, Vasari, Venier; d'altra parte, con ricadute evidenti per le possibilità di approfondimento e indagine, abbiamo abbondanti testimonianze di lettura di Bembo (noti 42 postillati, 37 dei quali manoscritti), Cittadini (96 volumi, 87 dei quali manoscritti), Corbinelli (99 volumi, 16 dei quali manoscritti), Varchi (85, di cui 21 manoscritti), Piero Vettori (186 volumi di cui nessuno manoscritto). Di altri autori, le cui biblioteche dovettero essere nutritte e cruciali, sono pervenuti pochi frammenti, schegge decontestualizzate dal sistema: si pensi ai 7 volumi (di cui uno manoscritto) per un personaggio come Castelvetro, ai soli 6 volumi a fronte della dottrina di poesia e poetica di Chiabrera, all'unico volume che testimonia la «lezione» dei classici osservata da Machiavelli o che sopravvive della misteriosa collezione del Marino. Non è

questa la sede per riflettere su queste mancanze; è certo però che sul versante della ricostruzione delle biblioteche d'autore ancora molto resta da fare, e c'è da sperare che gli insiemi possano incrementarsi incrociando le testimonianze delle grafie degli autori raccolte nelle tavole con i numerosissimi postillati, di manoscritti e di edizioni a stampa, che si trovano privi di attribuzione nei fondi delle biblioteche in Italia e all'estero.

I postillati censiti permettono poi di passare dal singolo scaffale d'autore a un'indagine sulla ricezione dei testi, su un campione che è certo assai ristretto ma allo stesso tempo qualitativamente significativo. Entro questo primo volume si registrano 32 esemplari di opere di Cicerone con tracce di lettura, 9 di Terenzio, 4 di Virgilio; per i classici volgari: 20 postillati di opere dantesche, 6 di Petrarca, 10 di Boccaccio. Sarà solo il completamento del repertorio a chiarire quanto queste proporzioni siano casuali o quanto rispondano ad effettivi equilibri culturali, ma intanto va segnalata la presenza tutto sommato scarna della letteratura quattrocentesca e contemporanea: tra gli oltre 500 postillati, si contano copie singole delle *Elegantiae* di Valla, dei poemi di Boiardo e Pulci (assenti Poliziano e Lorenzo de' Medici); 4 esemplari delle *Prose bembiane*, tre dell'*Orlando furioso* (tutte di Corbinelli, però), nessuna del *Cortegiano* o del *Principe* (ci sono invece i *Discorsi*, sempre tra i libri di Corbinelli). Su un piano ancora diverso, la messa in sequenza dei postillati dovrebbe inoltre fornire un primo materiale per una ricostruzione dei metodi di collazione e di spoglio, per le pratiche di lettura, nell'implicito confronto con la precedente pratica umanistica, senza dimenticare il ruolo rilevante in termini di tradizione testuale che taluni postillati possono rivestire: dalle varianti segnate a margine delle prime stampe della *Liberata* indietro alla celebre aldina braidense di Luca Martini, con trascrizione del codice della *Commedia* realizzato nel 1330 da Forese Donati e oggi perduto, alle tante postille che accompagnano gli esemplari della Giuntina di rime antiche del 1527.

Passando dai postillati agli autografi il repertorio dovrebbe permettere di ampliare la nostra conoscenza dei meccanismi interni della pratica letteraria: dal rapporto tra autori e copisti alla frequenza e alle caratteristiche dei manoscritti di dedica o delle antologie d'autore (si pensi ai casi celebri di Bembo e Michelangelo, ma anche ai tanti sistemi parziali delle rime del Tasso); dalle opere con stesure autografe plurime distribuite in diacronia alla valorizzazione delle carte «di mano dell'autore» che avviene nelle edizioni postume (da Ariosto a Della Casa), spesso ribadita come elemento qualificante sin dai frontespizi.⁶ Si offrirà dunque, di volta in volta, pure attraverso voci descrittive estremamente scarse, un patrimonio sul quale vagliare i diversi rapporti tra autografia e autorialità, le dinamiche prime della produzione letteraria, soprattutto nei casi in cui la documentazione è più ampia e meglio si presta (come in Varchi o in Bembo) ad una ricostruzione organica, saldando il livello della scrittura con quello della lettura testimoniata da un numero congruo di libri annotati.

Un ultimo aspetto, cruciale nella prospettiva che abbiamo assunto, e largamente testimoniato già in questo primo volume, è quello delle lettere, degli strumenti primi di comunicazione e connessione, attivi ad ogni livello, da quello più ufficiale dell'omaggio a quello più continuo e corrente dei negozi e dell'informazione. Uno sguardo dedicato anche solo ad alcuni degli autori maggiori evidenzia come proprio in questo settore lo scarto tra la circolazione a stampa e quella manoscritta si fa in assoluto più marcato, in termini quantitativi e qualitativi, posto che le antologie personali e le raccolte collettive, diventate soluzione di moda nella stagione post-aretiniana, tagliano sul crinale dell'ufficialità gran parte dello sterminato bacino di lettere che caratterizza l'intero secolo. Ritornare all'insieme delle missive, censendo poco alla volta le molte migliaia di unità sopravvissute, e nella misura del possibile precisando destinatari e date, vuol dire cominciare a tracciare quel panorama connesso

6. Indicative, in questo senso, le polemiche che circondano le edizioni ariostesche: in P. TROVATO, *Con ogni diligenza corretto. La stampa e le revisioni editoriali dei testi letterari italiani (1470-1570)*, Bologna, Il Mulino, 1991, p. 276, si ricorda la reazione di Ruscelli all'edizione delle *Satire* curata da Doni che esibiva fin dal frontespizio la derivazione «dall'originale di mano dell'autore» (Venezia, Giolito, 1550); Ruscelli d'altronde aveva anche altrove manifestato la propria diffidenza di principio nei confronti delle edizioni che si dicevano ricavate da autografi (ivi, p. 75).

INTRODUZIONE

e interdipendente di autori e ambienti cui l'intero progetto tende attraverso la sommatoria delle singole schede.

È un mosaico che resterà largamente incompiuto: ogni repertorio è un'opera di confine tra il molto che già si conosce e il moltissimo che rimane fuori. Via via che si procede con una descrizione si prende sempre maggiore consapevolezza del troppo di cui si sono perse le tracce: e così la raccolta delle testimonianze si traduce presto anche nel suo contrario, ossia nella segnalazione del materiale un tempo documentato e oggi perduto. La lista sarebbe troppo lunga e necessariamente imperfetta. Siamo convinti tuttavia che l'unico modo per ridurre il nostro deficit di conoscenza sia dotarsi di strumenti che permettano non soltanto di raggiungere ciò che al momento rimane nascosto ma soprattutto di riconoscere ciò che, pur noto, non si è in grado di far parlare come dovrebbe. Il corredo di tavole è pensato soprattutto per questo: esso dovrebbe costituire uno strumento di prima verifica della compatibilità della scrittura di un autore con il pezzo che si ha di fronte, come anche contribuire a formare, nel tempo, una memoria fotografica che favorisca nuove individuazioni. Anche per questo abbiamo chiesto agli autori delle schede, quando possibile, di valorizzare, nella selezione delle immagini, particolarità grafiche, abitudini annotative o l'uso di altri segni caratteristici. Simili spie possono rivelarsi preziose a fini attributivi, soprattutto tenendo conto della scarsa formalizzazione delle scritture corsive. La *Nota sulla scrittura* di Antonio Ciaralli anteposta ad ogni dossier fotografico vuole essere un ulteriore ausilio da sfruttare in eventuali confronti. A tal fine la scelta ha privilegiato esempi che mostrassero l'evoluzione della scrittura nel tempo, e le differenze comportate dalle diverse occasioni, dalla scrittura di servizio di una lettera o di abbozzi, alle forme più sorvegliate di una bella copia o di un'annotazione a testi altrui.

Al di là dei pochi casi in cui le testimonianze sono davvero limitate (e sono state integralmente documentate), in genere i dossier riportano, per comprensibili ragioni economiche, solo parte delle riproduzioni che, anche grazie alla cortesia degli studiosi, abbiamo raccolto. In un secondo momento, che si può immaginare non troppo lontano, lo sviluppo digitale del repertorio cui si è accennato nella *Premessa* consentirà un allargamento significativo del *corpus* delle riproduzioni, rendendo più agevole la consultazione e più funzionale l'interrogazione dei dati. Verosimile, e auspicabile, che per allora avremo imparato a comprendere e sfruttare al meglio i materiali che ora iniziamo a raccogliere.

MATTEO MOTOLESE, PAOLO PROCACCIOLI, EMILIO RUSSO



La pubblicazione di questo primo volume si deve anzi tutto agli altri ventisette autori, che hanno accettato l'incarico e si sono impegnati per mesi nella ricerca quando, all'inizio del 2007, i destini del progetto e lo stesso approdo a stampa erano quanto meno in dubbio: se il volume appare adesso si deve dunque soprattutto alla loro fiducia. Siamo anche grati agli studiosi che hanno accettato di leggere alcuni dattiloscritti e, senza che questo inficiasse la responsabilità dei singoli autori che firmano le schede, ci hanno fornito consigli, rettifiche, supplementi, in alcuni casi anche provvedendoci di nuove immagini con cui allargare il dossier delle tavole: Gino Belloni, Renzo Bragantini, Vanni Bramanti, Eliana Carrara, Marco Cursi, Mariateresa Girardi, Giorgio Inglese, Salvatore Lo Re, Uberto Motta, Carlo Pulsoni, Amedeo Quondam, Silvia Rizzo, Carlo Vecce.

Nella fase di realizzazione è stato decisivo l'apporto di dirigenti e operatori di biblioteche e archivi, che sono venuti incontro alle nostre richieste effettuando o agevolando i controlli, appoggiando e rendendo più rapide le pratiche di riproduzione dei materiali e in generale accogliendo l'iniziativa con uno spirito di collaborazione che è stato prezioso, e che in futuro potrà risultare ancora più prezioso se, come speriamo, sarà generalizzato. È dunque con piacere che ringraziamo il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, e in particolare Pasqualino Avigliano, Margherita Breccia e Livia Martinoli; il personale della Sala Manoscritti della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, e in particolare Paola Pirolo; il personale della Biblioteca Estense Universitaria di Modena, e in particolare il direttore Luca Bellingeri; il personale della

INTRODUZIONE

Biblioteca Corsiniana di Roma, e il direttore Marco Guardo; Roberto Marcuccio della Biblioteca «Panizzi» di Reggio Emilia; il personale della Biblioteca Ambrosiana di Milano, e in particolare Massimo Rodella e il Prefetto, mons. Franco Buzzi; Sophie Renaudin, ora del Département de la Musique della Bibliothèque nationale de France. A Laura Nuvoloni e a Stephen Parkin della British Library siamo grati sia per la disponibilità al confronto sul merito stesso del progetto sia per il continuo e amichevole supporto prestato alle nostre richieste. Un ringraziamento particolare anche al Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, mons. Cesare Pasini, e ad Antonio Manfredi, Marco Bonocore e Paolo Vian, per l'attenzione e la disponibilità dimostrataci. Una menzione a sé alla Biblioteca «Aurelio Saffi» di Forlì – nelle persone del direttore emerito Vanni Tesei e di Antonella Imolesi Pozzi, responsabile del Fondo Piancastelli –, un luogo di ricerca speciale che ha rappresentato e rappresenterà in futuro una base preziosissima per le nostre indagini, a partire naturalmente dalla ricca collezione degli autografi piancastelliani, ma anche il luogo dove – in occasione del Convegno *«Di mano propria. Gli autografi dei letterati italiani (24-27 novembre 2008)* – il progetto si è “presentato in pubblico” e sono stati chiamati a discuterne studiosi e istituzioni.

Una prima scrupolosa organizzazione dei materiali e un'importante opera di raccolta delle immagini si devono a Maria Panetta; in Casa editrice Debora Pisano e Cetty Spadaro hanno seguito l'avvio del progetto e la definizione di standard e caratteristiche dei volumi, mentre dobbiamo a Bruno Itri una revisione complessiva dei materiali, condotta con la consueta competenza e con grande disponibilità nelle lunghe fasi del lavoro di redazione.

Sul versante delle immagini, un ringraziamento doveroso a tutte le istituzioni che hanno consentito una libera riproduzione dei materiali e che hanno concesso la liberatoria per i diritti di stampa. Ci piace ricordare il personale della ditta GAP che, tanto nei suoi uffici fiorentini quanto nella sua sede presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Roma, è venuta incontro alle nostre esigenze e ci ha messo nelle condizioni migliori per raccogliere e gestire i materiali, attenuando l'incidenza temporale delle infinite pratiche amministrative connesse. Ringraziamo infine Mario Setter che con grande professionalità ha reso meno disomogeneo il repertorio delle immagini a partire da materiali di provenienza e qualità assai diverse.

NOTA PALEOGRAFICA

Le note descrittive poste in esergo delle riproduzioni di autografi dei letterati censiti nel presente volume si propongono uno scopo principale, se non unico, e strumentale: esse intendono fornire alcune complessive linee di valutazione della scrittura (o delle scritture) utilizzata da costoro, così da favorire, insieme a un inquadramento della loro cultura grafica nelle tipologie proprie della scrittura latina (e, ove presente, greca) del tempo, la possibilità di identificare con maggiore sicurezza nuove testimonianze autografe. L'individuazione e la descrizione degli aspetti ritenuti di volta in volta caratteristici è stata condotta, salvo rari e fortunati casi, esclusivamente sulla base delle riproduzioni qui pubblicate; il che talvolta coincide con quanto degli autografi di quel dato personaggio è noto (tale il caso di Teofilo Folengo), talaltra, invece, è il risultato di una sofferta limitazione (così, per esempio, Niccolò Machiavelli, che pure ha pagine riprodotte in varie sedi). Quando le circostanze di reperibilità e di tempo lo hanno reso possibile non è mancato il ricorso, appunto, a foto tratte da altre pubblicazioni, sia quando indicate nel corredo bibliografico postposto alle schede di censimento, sia quando altrimenti note. Ne consegue che le descrizioni non sono, né intendono essere, uno studio monografico sulla capacità di scrivere (cioè modelli appresi e livello di loro esecuzione) di quanti sono coinvolti nel censimento, studio per il quale sarebbe invece stata indispensabile un'analisi completa dei materiali autografi o presunti tali.¹

In molti casi sembrerebbe preclusa, almeno allo stato attuale delle ricerche, la possibilità di «ricostruire *curricula* scolastici, conoscenze e capacità scrittorie e testuali, sulla base di sicuri e riconoscibili elementi grafici ed extragrafici».² Le più antiche testimonianze autografe di molti dei personaggi qui censiti, infatti, appartengono già agli anni della maturità, quando, per ragioni che solo a volte sono esplicite, ma che di norma dipendono da precise scelte culturali, la scrittura dell'apprendimento primario può essere stata abbandonata in favore di altre e più moderne (o ritenute più dignitose) tipologie grafiche, come avviene, per fare esempi ben documentati, con Buonarroti e Alamanni. Si tenga poi presente, ulteriore limite, che in molto del materiale identificato e dunque segnalato nel presente censimento sono assenti esplicite indicazioni cronologiche e che solo talvolta è possibile dedurre datazioni, più o meno certe, su basi storiche o comunque non grafiche.

Tutto ciò serva a conferire l'appropriato senso di provvisorietà e di contingenza per molte delle descrizioni qui fornite. A contenere in parte l'una e l'altra sono stati chiamati anche gli autori delle singole schede nella loro qualità di studiosi, e dunque di conoscitori delle vicende biografiche, delle opere, delle scritture autografe, della bibliografia (certo non ripercorribile, nella sua integrità, da un singolo) dei letterati e degli intellettuali qui menzionati. Dalle letture effettuate sono venuti suggerimenti precisi, prontamente accolti, ma anche perplessità che spesso hanno mostrato i limiti di un discorso a volte troppo tecnico.

In parte, tuttavia, il ricorso al linguaggio specialistico e a termini specifici è stato inevitabile: lo impone il contesto e lo condiziona il fine cui la descrizione è destinata. Per qualche vocabolo, consueto alla trattatistica paleografica ma non necessariamente noto in tutte le sue accezioni a chi di quella non si occupa con costanza, sarebbe probabilmente utile tentare una definizione, ma l'operazione, quand'anche sortisse esiti di sinteticità, rischierebbe di essere comunque eccessiva e in defini-

1. È opportuno ricordare che la scelta dell'inclusione o meno di un autografo nell'elenco relativo a ogni letterato è stata, quasi sempre, di esclusiva pertinenza degli autori delle schede, i quali hanno avuto modo di vedere direttamente la testimonianza, o di valutare con maggiore ponderazione l'attendibilità di pregresse attribuzioni. Per le medesime ragioni, ma anche per questioni di spazio e di opportunità, ho ritenuto di non dovere discutere inclusioni che pure qualche margine di dubbio possono lasciare, quando gli eventuali elementi contrari risultino bilanciati da pari aspetti favorevoli.

2. A. PETRUCCI, *Introduzione alle pratiche di scrittura*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, XXIII 1993, fasc. 2 pp. 549-62, a p. 557.

tiva fuori luogo nel contesto delle presenti note esplicative. Sembra piú opportuno, quindi, rimanere a chi di tali argomenti ha trattato con visione d'insieme e acuta capacità d'analisi. Naturalmente per il lessico di base (disegno, modulo, *ductus*, legature e nessi di lettere, tratteggio) è sufficiente rinviare a un manuale di paleografia: limpido è quello di Armando Petrucci.³ Qualche concetto, pure lì descritto, ha dato luogo a piú approfondite e analitiche discussioni. Cosí per i significati di scrittura elementare, professionale e cancelleresca e i rapporti da queste intrattenuti con la norma grafica di riferimento (qui detta modello): il caposaldo rimane in un lontano lavoro di Petrucci dedicato a funzioni e terminologie della scrittura,⁴ con le precisazioni in precedenza formulate, proprio per l'epoca che qui ci riguarda (anche se per un contesto diverso e particolare), in un lavoro pionieristico del medesimo studioso sui conti di Maddalena pizzicagnola romana⁵ e le proiezioni verso piú ampie prospettive di un suo piú recente e chiarificatore saggio.⁶ In quest'ultimo scritto si possono trovare anche i principali riferimenti al concetto di "leggibilità", un aspetto per il quale gli studi sulla scrittura in lingua anglosassone hanno sempre mostrato interesse, e quello di digrafismo. Importanti, in quanto prove esemplari di analisi paleografica e messe a punto di uno specifico linguaggio descrittivo, sono anche alcuni ben noti saggi di Emanuele Casamassima.⁷ Di canone alfabetico per la carolina parla Attilio Bartoli Langeli;⁸ ora la definizione è ripresa per indicare, piú in generale, qualunque scrittura per la quale sia possibile riconoscere nella lettera isolata dal contesto il carattere fondamentale. La categoria dei "fatti protomercanteschi" (qui dilatata oltre il periodo delle origini), ovverosia la perigrafia degli aspetti, anche extragrafici, che contribuiscono a definire l'attitudine al libro propria della cultura mercantile, è stata individuata da Petrucci nello studio sulla morfologia del *Canzoniere della lirica italiana codice Vaticano Latino 3793*.⁹

Nelle descrizioni si incontreranno sintetiche definizioni di lettere (per es. *h* semplificata; *r* tonda o alla "moderna" o "mercantile") la cui comprensione sarà chiara al paragone con gli esempi dati,¹⁰ come anche elementare è la distinzione tra numero dei tratti costitutivi delle singole lettere e tempi della loro esecuzione, due entità non sempre corrispondenti. Sovrte nelle descrizioni si incontra la terminologia propria della trattatistica di scrittura del Cinquecento (taglio, traverso, testa, volta, piede, gamba, corpo). I principi sottintesi a tale uso sono quelli che animano le ricostruzioni storistiche di Casamassima,¹¹ oltre al fatto che non occorre inventare nomi per cose che già li hanno. La fonte da cui provengono i termini sono i trattati di scrittura pubblicati nel corso di oltre un secolo tra il 1514 e il 1620 e indagati, per citare gli studiosi cui piú volentieri ho fatto ricorso, dal medesimo Casamassima,

3. A. PETRUCCI, *Breve storia della scrittura latina*, Roma, Il Bagatto, 1992.

4. A. PETRUCCI, *Funzione della scrittura e terminologia paleografica*, in *Palaeographica Diplomatica et Archivistica. Studi in onore di Giulio Battelli*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1979, I pp. 3-30. Qui si legge la definizione di multigrafismo assoluto e relativo.

5. A. PETRUCCI, *Scrittura, alfabetismo ed educazione grafica nella Roma del primo Cinquecento: da un libretto di conti di Maddalena pizzicarola in Trastevere*, in «Scrittura e civiltà», II 1978, pp. 163-207.

6. A. PETRUCCI, *Digrafismo e bilettrismo nella storia del libro*, in «Syntagma», I 2005, pp. 53-75.

7. E. CASAMASSIMA, *Varianti e cambio grafico nella scrittura dei papiri latini. Note paleografiche*, in «Scrittura e civiltà», I 1977, pp. 9-110, e Id., *Tradizione corsiva e tradizione libraria nella scrittura latina del Medioevo*, Roma, Gela, 1988 (rist. Manziana, Vecchiarelli, 1998).

8. A. BARTOLI LANGELO, *Scritture e libri da Alcuino a Gutenberg*, in *Storia d'Europa*, dir. P. ANDERSON, III. *Il Medioevo (secoli V-XV)*, a cura di G. ORTALDI, Torino, Einaudi, 1994, pp. 935-83, a p. 940.

9. A. PETRUCCI, *Fatti protomercanteschi*, in «Scrittura e civiltà», XXV 2001, pp. 167-76. Si veda anche Id., *Le mani e le scritture del Canzoniere Vaticano*, in *Canzonieri della lirica italiana delle origini*, a cura di L. LEONARDI, IV. *Saggi*, Firenze, SISMEL, 2001, pp. 25-41.

10. Avverto qui che il riferimento alla riga è compiuto numerando tutte le righe che presentano interventi autografi (o ritenuti tali) dell'autore, anche se costituiti da un semplice segno, o da singole lettere, o da una sola parola.

11. E. CASAMASSIMA, *Litterae gothicae. Note per la riforma grafica umanistica*, in «La Bibliofilia», LXII 1960, pp. 109-43; Id., *Per una storia delle dottrine paleografiche dall'Umanesimo a Jean Mabillon*, in «Studi medievali», s. III, V 1964, pp. 525-78, e Id., *Lettere antiche. Note per la storia della riforma grafica umanistica*, in «Gutenberg Jahrbuch», 39 1964, pp. 13-26.

da A.S. Osley e da Stanley Morison:¹² una preziosa e sintetica analisi, con rimandi alla precedente letteratura, è rinvenibile in un piú recente lavoro di Petrucci.¹³ Vanno però tenute presenti anche altre testimonianze coeve come, per esempio, le perizie grafiche presso i tribunali illustrate da Laura Antonucci.¹⁴

Il panorama offerto dalle differenti mani è, né poteva essere altrimenti, abbastanza monotono, essendo controllato (non tuttavia dominato, almeno nei primi tempi) da quella cancelleresca che dal 1540 è chiamata italica. Essa risulta scandita, nei vari gradi di esecuzione, tra modelli che, tralasciando terminologie oscillanti e non sempre univoche, preferisco indicare come di prima e di seconda maniera.¹⁵ Sintetica attenzione è stata dedicata, infine, agli usi paragrafematici degli scriventi, un aspetto sul quale sempre piú si concentra l'attenzione degli studi anche paleografici.¹⁶

ANTONIO CIARALLI

12. E. CASAMASSIMA, *Trattati di scrittura del Cinquecento italiano*, Milano, Il Polifilo, 1966; A.S. OSLEY, *Luminario. An Introduction to the Italian Writing-Books of the Sixteenth and Seventeenth Century*, Nieuwkoop, Miland, 1972; ID., *Scribes and Sources. Handbook of the Chancery Hand in the Sixteenth Century*, London-Boston, Faber and Faber, 1979; S. MORISON, *Early Italian Writing-Books Renaissance to Baroque*, ed. by N. BARKER, Verona, Valdonega-London, The British Library, 1990; si veda anche L. ANTONUCCI, *Teoria e pratica di scrittura fra Cinque e Seicento. Un esemplare interfogliato de 'Il libro di scrivere' di Giacomo Romano*, in «Scrittura e civiltà», xx 1996, pp. 281-347.

13. A. PETRUCCI, *Insegnare a scrivere imparare a scrivere*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», s. III, xxiii 1993, fasc. 2 pp. 611-30.

14. L. ANTONUCCI, *La scrittura giudicata. Perizie grafiche in processi romani del primo Seicento*, in «Scrittura e civiltà», xiii 1989, pp. 489-534; EAD., *Tecniche dello scrivere e cultura grafica di un perito romano nel '600*, ivi, xv 1992, pp. 265-303.

15. Come spesso accade nel campo della nomenclatura, anche per l'italica sono stati proposti e utilizzati diversi nomi. Non è in dubbio che nominare significhi anche conoscere, ma non v'è da credere nell'utilità di *querelles nominalistiche*. Di una che coinvolge il termine di "bastarda", utilizzato anche per descrivere l'italica successiva al Cresci (così già G. CENCETTI, *Lineamenti di storia della scrittura latina*, Bologna, Pàtron, 1954-1956, rist. con aggiornamento bibliografico e indici a cura di G. GUERRINI FERRI, ivi, id., 1997, p. 310: con l'aggiunta degli aggettivi *italiana* e *cancelleresca*) si veda il compendio, con qualche emendazione alla vulgata, in R. IACOBUCCI, *Una testimonianza quattrocentesca campano-settentrionale: il codice Casanatense 1808*, in «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», xxi 2007, pp. 21-62, alle pp. 35-36.

16. La recente pubblicazione della *Storia della punteggiatura in Europa*, a cura di B. MORTARA GARAVELLI, Roma-Bari, Laterza, 2008, dispensa dal fornire ulteriori indicazioni bibliografiche.

AVVERTENZE

I due criteri che hanno guidato l'articolazione del progetto, ampiezza e funzionalità del repertorio, hanno orientato subito di seguito l'organizzazione delle singole schede, e la definizione di un modello che, pur con gli inevitabili aggiustamenti prevedibili a fronte di tipologie differenziate, va inteso come valido sull'intero arco cronologico previsto dall'indagine.

Ciascuna scheda si apre con un'introduzione discorsiva dedicata non all'autore, né ai passaggi della biografia, ma alla tradizione manoscritta delle sue opere: i percorsi seguiti dalle carte, l'approdo a stampa delle opere stesse, i giacimenti principali di manoscritti, come pure l'indicazione delle tessere non pervenute, dovrebbero fornire un quadro della fortuna e della sfortuna dell'autore in termini di tradizione materiale, e sottolineare le ricadute di queste dinamiche per ciò che riguarda la complessiva conoscenza e definizione di un profilo letterario. Pur con le differenze di taglio inevitabili in un'opera a più mani, le schede sono dunque intese a restituire in breve lo stato dei lavori sull'autore ripreso da questo peculiare punto di osservazione, individuando allo stesso tempo le ricerche da perseguire come linee di sviluppo futuro.

La seconda parte della scheda, di impostazione più rigida e codificata, è costituita dal censimento degli autografi noti di ciascun autore, ripartiti nelle due macrocategorie di *Autografi* propriamente detti e *Postillati*. La prima sezione comprende ogni scrittura d'autore, tanto letteraria quanto più latamente documentaria: salvo casi particolari, debitamente segnalati nella scheda,¹ vengono qui censite anche le varianti apposte dall'autore su copie di opere proprie o le sottoscrizioni autografe apposte alle missive trascritte dai segretari. La seconda sezione comprende invece i testi annotati dagli autori, siano essi manoscritti (indicati con il simbolo) o a stampa (indicati con il simbolo). Nella sezione dei postillati sono stati compresi i volumi che, pur essendo privi di annotazioni, presentino un *ex libris* autografo, con l'intento di restituire una porzione quanto più estesa possibile della biblioteca d'autore; per ragioni di comodità, vi si includono i volumi con dedica autografa. Infine, tanto per gli autografi quanto per i postillati la cui attribuzione – a giudizio dello studioso responsabile della scheda – non sia certa, abbiamo costituito delle sezioni apposite (*Autografi di dubbia attribuzione*, *Postillati di dubbia attribuzione*), con numerazione autonoma, cercando di riportare, ove esistenti, le diverse posizioni critiche registratesi sull'autografia dei materiali; degli altri casi dubbi (che lo studioso ritiene tuttavia da escludere) si dà conto nelle introduzioni delle singole schede. L'abbondanza dei materiali, soprattutto per i secoli XV e XVI, e la stessa finalità prima dell'opera (certo non orientata in chiave codicologica o di storia del libro) ci ha suggerito di adottare una descrizione estremamente sommaria dei materiali repertoriati; non si esclude tuttavia, ove risulti necessario, e soprattutto con riguardo alle zone cronologicamente più alte, un dettaglio maggiore, ed un conseguente ampliamento delle informazioni sulle singole voci, pur nel rispetto dell'impostazione generale.

In ciascuna sezione i materiali sono elencati e numerati seguendo l'ordine alfabetico delle città di conservazione, senza distinzione tra città italiane e città straniere (queste ultime, le loro biblioteche e i loro archivi entrano secondo la forma delle lingue d'origine). Per evitare ripetizioni e ridondanze, le biblioteche e gli archivi maggiormente citati sono stati indicati in sigla (la serie delle sigle e il relativo scioglimento sono posti subito a seguire). Non è stato semplice, nell'organizzazione di materiali dalla natura diversissima, definire il grado di dettaglio delle voci del repertorio: si va dallo zibaldone d'autore, deposito *ab origine* di scritture eterogenee, al manoscritto che raccoglie al suo interno scritti accorpati solo da una rilegatura posteriore, alle carte singole di lettere o sonetti compresi in cartelline o buste o filze archivistiche. Consapevoli di adottare un criterio esteriore, abbiamo individuato quale unità minima del repertorio quella rappresentata dalla segnatura archivistica o dalla collocazione in biblioteca; si tratta tuttavia di un criterio che va incontro a deroghe e aggiustamenti: così, ad esempio, di fronte a pezzi pure compresi entro la medesima filza d'archivio ma ciascuno bisognoso di un commento analitico e con bibliografia specifica (è il caso di diverse lettere di Pietro Aretino) abbiamo loro riservato voci autonome; d'altra parte, quando la complessità del materiale e la presenza di sottoinsiemi ben definiti lo consigliavano, abbiamo previsto la suddivisione delle unità in punti autonomi, indicati con lettere alfabetiche minuscole (in questo primo volume accade in particolare nella scheda dedicata a Guicciardini).

1. In questo primo volume si vedano le specifiche che caratterizzano ad esempio le schede di Bembo, Machiavelli, Vettori.

AVVERTENZE

Ovunque sia stato possibile, e comunque nella grande maggioranza dei casi, sono state individuate con precisione le carte singole o le sezioni contenenti scritture autografe. Al contrario, ed è aspetto che occorre sottolineare a fronte di un repertorio comprendente diverse centinaia di voci, il simbolo ★ posto prima della segnatura indica la mancanza di un controllo diretto o attraverso una riproduzione e vuole dunque segnalare che le informazioni relative a quel dato manoscritto o postillato, informazioni che l'autore della scheda ha comunque ritenuto utile accludere, sono desunte dalla bibliografia citata e necessitano di una verifica.

Segue una descrizione del contenuto. Anche per questa parte abbiamo definito un grado di dettaglio minimo, tale da fornire le indicazioni essenziali, e non si è mai mirato ad una compiuta descrizione dei manoscritti o, nel caso dei postillati, delle stesse modalità di intervento dell'autore. In linea tendenziale, e con eccezioni purtroppo non eliminabili, per le lettere e per i componimenti poetici si sono indicati rispettivamente le date e gli incipit quando i testi non superavano le cinque unità, altrimenti ci si è limitati a indicare il numero complessivo e, per le lettere, l'arco cronologico sul quale si distribuiscono. Nell'area riservata alla descrizione del contenuto hanno anche trovato posto le argomentazioni degli studiosi sulla datazione dei testi, sulla loro incompletezza, sui limiti dell'intervento d'autore, ecc.

Quanto fin qui esplicitato va ritenuto valido anche per la sezione dei postillati, con una specificazione ulteriore riguardante i postillati di stampe, che rappresentano una parte cospicua dell'insieme: nella medesima scelta di un'informazione essenziale, accompagnata del resto da una puntuale indicazione della localizzazione, abbiamo evitato la riproduzione meccanica del frontespizio e abbiamo descritto le stampe con una stringa di formato *short-title* che indica autori, città e stampatori secondo gli standard internazionali. I titoli stessi sono riportati in forma abbreviata e le eventuali integrazioni sono inserite tra parentesi quadre; si è invece ritenuto di riportare il frontespizio nel caso in cui contenesse informazioni su autori o curatori che non era economico sintetizzare secondo il modello consueto.

Ciascuna stringa, tanto per gli autografi quanto per i postillati, è completata dalle indicazioni bibliografiche, riportate in forma autore-anno e poi sciolte nella bibliografia che chiude ogni scheda; a fronte della bibliografia disponibile, spesso assai estesa, si sono selezionati gli studi specifici sul manoscritto o sul postillato o le edizioni di riferimento ove i singoli testi si trovano pubblicati. Una indicazione tra parentesi segnala infine i manoscritti e i postillati di cui si fornisce una riproduzione nella sezione delle tavole. La scelta delle tavole e le didascalie relative si devono ai responsabili della scheda, seppure in modo concertato di volta in volta con i curatori, anche per aggirare difficoltà di ordine pratico che risultano purtroppo assai frequenti nella richiesta di fotografie. Per quanto riguarda questo primo volume, ad esempio, la qualità delle immagini presenti non è sempre quella che avremmo sperato: la scarsità di fondi a nostra disposizione non ci ha consentito di svolgere *ex novo* quella campagna di riproduzioni che avrebbe garantito tavole omogenee per qualità e rispetto delle misure dell'originale (ma per questo si veda *infra*). È nostra intenzione migliorare tale aspetto nei prossimi volumi. Le riproduzioni sono accompagnate da brevi didascalie illustrate e sono tutte introdotte da una scheda paleografica: mirate sulle caratteristiche e sulle linee di evoluzione della scrittura, le schede discutono anche eventuali problemi di attribuzione (con linee che non necessariamente coincidono con quanto indicato nella "voce" generale dagli studiosi) e vogliono rappresentare uno strumento ulteriore per facilitare riconoscimenti e nuove attribuzioni.

Questo volume, come gli altri che seguiranno, è corredata da una serie di indici: accanto all'indice generale dei nomi, si forniscono un indice dei manoscritti autografi, organizzato per città e per biblioteca, con immediato riferimento all'autore di pertinenza, e un indice dei postillati organizzato allo stesso modo su base geografica. A questi si aggiungerà, negli indici finali dell'intera opera, anche un indice degli autori e delle opere postillate, così da permettere una più estesa rete di confronti.

M. M., P. P., E. R.

ABBREVIAZIONI

1. ARCHIVI E BIBLIOTECHE

Arezzo, ASAr	= Archivio di Stato, Arezzo
Arezzo, AVas	= Archivio Vasariano, Arezzo
Arezzo, BCiv	= Biblioteca Civica, Arezzo
Basel, Ub	= Universitätsbibliothek, Basel
Belluno, ASBl	= Archivio di Stato, Belluno
Belluno, BCiv	= Biblioteca Civica, Belluno
Belluno, BLol	= Biblioteca Capitolare Lolliniana, Belluno
Berlin, Sb	= Staatsbibliothek, Berlin
Bologna, ASBo	= Archivio di Stato, Bologna
Bologna, BArch	= Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna
Bologna, BU	= Biblioteca Universitaria, Bologna
Brescia, ASBs	= Archivio di Stato, Brescia
Cambridge (Mass.), HouL	= Houghton Library, Cambridge (U.S.A.)
Città del Vaticano, ACDF	= Archivio della Congregazione per la Dottrina della Fede, Città del Vaticano
Città del Vaticano, ASV	= Archivio Segreto Vaticano, Città del Vaticano
Città del Vaticano, BAV	= Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano
Ferrara, ASFe	= Archivio di Stato, Ferrara
Ferrara, BAr	= Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara
Firenze, ABuon	= Archivio Buonarroti, Casa Buonarroti, Firenze
Firenze, AGui	= Archivio Guicciardini, Firenze
Firenze, ASFi	= Archivio di Stato, Firenze
Firenze, BMar	= Biblioteca Marucelliana, Firenze
Firenze, BML	= Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze
Firenze, BNCF	= Biblioteca Nazionale Centrale, Firenze
Firenze, BRic	= Biblioteca Riccardiana, Firenze
Forlì, BCo	= Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi», Forlì
Genova, ASGe	= Archivio di Stato, Genova
Genova, BCiv	= Biblioteca Civica «Berio», Genova
Genova, BU	= Biblioteca Universitaria, Genova
Livorno, BCo	= Biblioteca Comunale Labronica «Francesco Domenico Guerrazzi», Livorno
London, BL	= The British Library, London
Lucca, BS	= Biblioteca Statale, Lucca
Madrid, BN	= Biblioteca Nacional, Madrid
Mantova, ASMn	= Archivio di Stato, Mantova
Mantova, ACast	= Archivio privato Castiglioni, Mantova
Milano, ASMi	= Archivio di Stato, Milano
Milano, BAm	= Biblioteca Ambrosiana, Milano
Milano, BTriv	= Biblioteca Trivulziana, Milano
Modena, ASMo	= Archivio di Stato, Modena
Modena, BASCo	= Biblioteca dell'Archivio Storico Comunale, Modena
Modena, BEU	= Biblioteca Estense e Universitaria, Modena
München, BSt	= Bayerische Staatsbibliothek, München
Napoli, BGir	= Biblioteca Oratoriana dei Girolamini, Napoli
Napoli, BNN	= Biblioteca Nazionale «Vittorio Emanuele III», Napoli
New Haven, BeinL	= Beinecke Library, New Haven (U.S.A.)
New York, MorL	= Pierpont Morgan Library, New York (U.S.A.)
Oxford, BodL	= Bodleian Library, Oxford
Paris, BMaz	= Bibliothèque Mazarine, Paris
Paris, BnF	= Bibliothèque nationale de France, Paris

ABBREVIAZIONI

Paris, BSGe	= Bibliothèque Sainte-Geneviève, Paris
Parma, ASPr	= Archivio di Stato, Parma
Parma, BPal	= Biblioteca Palatina, Parma
Pesaro, BOL	= Biblioteca Oliveriana, Pesaro
Pisa, ASPi	= Archivio di Stato, Pisa
Pisa, BU	= Biblioteca Universitaria, Pisa
Reggio Emilia, ASRe	= Archivio di Stato, Reggio Emilia
Reggio Emilia, BMun	= Biblioteca Municipale «Antonio Panizzi», Reggio Emilia
Roma, AGOP	= Archivum Generale Ordinis Praedicatorum, Santa Sabina di Roma
Roma, BAccL	= Biblioteca dell'Accademia Nazionale dei Lincei e Corsiniana, Roma
Roma, ASCa	= Archivio Storico Capitolino, Roma
Roma, BCas	= Biblioteca Casanatense, Roma
Roma, BNCR	= Biblioteca Nazionale Centrale «Vittorio Emanuele II», Roma
Savona, BSem	= Biblioteca del Seminario Vescovile, Savona
Siena, BCo	= Biblioteca Comunale degli Intronati, Siena
Torino, ASTo	= Archivio di Stato, Torino
Torino, BAS	= Biblioteca dell'Accademia delle Scienze, Torino
Torino, BR	= Biblioteca Reale, Torino
Udine, BBar	= Biblioteca Arcivescovile e Bartoliniana, Udine
Udine, BCiv	= Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi», Udine
Venezia, ASVe	= Archivio di Stato, Venezia
Venezia, BCor	= Biblioteca Civica del Museo Correr, Venezia
Venezia, BNM	= Biblioteca Nazionale Marciana, Venezia
Wien, ÖN	= Österreichische Nationalbibliothek, Wien

2. REPERTORI

DE RICCI-WILSON 1961	= <i>Census of the medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> [1937], by S. DE R. with the assistance of W.J. W., ed. an., New York, Kraus.
DBI	= <i>Dizionario biografico degli Italiani</i> , Roma, Ist. della Enciclopedia Italiana, 1961-.
FAYE-BOND 1962	= <i>Supplement to the census of medieval and Renaissance manuscripts in the United States and Canada</i> , originated by C.U. F., continued and edited by W.H. B., New York, The Bibliographical Society of America.
IMBI	= <i>Inventario dei manoscritti delle Biblioteche d'Italia</i> , promosso da G. MAZZATINTI, Forlì, Bordandini (poi Firenze, Olschki), 1890-.
KRISTELLER	= <i>Iter italicum. A finding list of uncatalogued or incompletely catalogued humanistic manuscripts of the Renaissance in Italian and other libraries</i> , compiled by P.O. K., London-Leiden, The Warburg Institute-Brill, 1963-1997, 6 voll.
Manus	= <i>Censimento dei manoscritti delle biblioteche italiane</i> , a cura dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche, consultabile all'indirizzo Internet: http://manus.iccu.sbn.it/ .

NOTA SULLE RIPRODUZIONI

Le tavole che completano ogni scheda sono state di norma ricavate direttamente dagli originali. Non sempre tuttavia questo è stato possibile. Motivi logistici o economici ci hanno obbligato, in alcuni casi, a ricorrere a microfilm o a volumi a stampa. Si indicano qui di seguito le tavole interessate, precedute dal nome dell'autore:

Riproduzioni da microfilm

Aretino: tavv. 1, 5; Barbieri: tavv. 6a, 6b; Bruno: tavv. 1, 2, 5, 6b, 6c; Camillo: tav. 6; Campanella: tav. 2; Castelvetro: tav. 6a; Castiglione: tavv. 2, 4a, 4b; Chiabrera: tavv. 3, 4, 5; Folengo: tavv. 1, 2; Franco: tavv. 1, 2, 4a-d; Guarini: tavv. 2, 3; Marino: tav. 2; Ruscelli: tavv. 3, 4, 5, 6; Tansillo: tavv. 3, 4a-b; Valeriano: tavv. 4, 5; Vettori: tav. 5.

Riproduzioni da volumi

Bembo: tav. 3 [da P. BEMBO, *Rime*, a cura di C. DIONISOTTI, Torino, UTET, 1966, p. 664], tav. 5 [da P. ELEUTERI-P. CANART, *Scrittura greca nell'umanesimo italiano*, Milano, Il Polifilo, 1991, p. 96a]; Bruno: tavv. 3 e 4 [da F. TOCCO-G. VITELLI, *I manoscritti delle opere latine del Bruno ora per la prima volta pubblicate*, in *Jordani Bruni Nolani Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, vol. III, curantibus F. TOCCO et H. VITELLI, Florentie, Typis successorum Le Monnier, 1891, tavole f.t.].

AUTOGRAFI
DEI LETTERATI ITALIANI

GIORGIO VASARI*

(Arezzo 1511-Firenze 1574)

L'intensissima attività artistica del Vasari, che si protrasse per più di quarant'anni in molti luoghi d'Italia, era accompagnata da una non meno intensa produzione scrittoria, legata tanto a eventi contingenti (stesura di missive e abbozzi di programmi decorativi) quanto alla redazione di opere impegnative dal punto di vista letterario come le *Vite* o i *Ragionamenti*. L'attenzione posta dal Vasari nella sistematica e ordinata raccolta delle proprie carte e di quelle dei suoi illustri corrispondenti consegnò alla cura degli eredi un'imponente messe di materiali accumulati, custoditi nella casa fiorentina di Borgo Santa Croce. Dopo la morte dell'ultimo discendente, il domenicano Francesco Maria Vasari (1687), i beni non ancora alienati (Cecchi 1998) vennero affidati ai curatori testamentari, e in particolare a Buonsignore Spinelli, la cui progenie li custodí fino a quando la dinastia si estinse con Spinella Spinelli (1833), sposata al conte Gabriello Rasponi, che ne divenne il nuovo proprietario ed erede (Jacks 1994; De Girolami Cheney 2006: 21-27, 197-99). Le carte vasariane, esaminate da Giovanni Poggi e ampiamente utilizzate da Karl Frey (*Carteggio artistico inedito* 1912: xii), restarono ancora in palazzo Spinelli prima di essere trasferite nel 1925, purtroppo non *in toto*, nel Museo Vasariano di Arezzo, sito nella dimora già appartenuta a Giorgio Vasari, per iniziativa di Alessandro Del Vita, il primo attento estensore di un loro inventario nonché editore di molti codici presenti nel fondo (*Ricordanze* 1929, *Inventario e regesto* 1938 e *Zibaldone* 1938). I materiali rimasti a Firenze, dopo varie peregrinazioni, pervennero sul mercato antiquario e furono acquisiti solo nel 1988 dalla Beinecke Library (Yale University), che ha così parte dell'originario lascito vasariano: ne scaturisce un'insanabile frammentazione dell'unitarietà iniziale (Babcock-Ducharme 1989), foriera anche di una complessa serie di azioni legali intentate da parte dell'ultimo discendente della famiglia fiorentina (cfr. Stefano Salis, *Vasari si gioca le carte*, in «Il Sole-24 Ore», 27 aprile 2008).

L'analisi degli autografi vasariani deve necessariamente prendere le mosse dal meticoloso resoconto della propria vicenda professionale tracciato dall'artista nell'odierno ms. 30 dell'Archivio Vasariano di Arezzo (Giorgio Vasari 1981: 201-2, scheda VII.14, a cura di Charles Davis): nelle *Ricordanze* Vasari registra di suo pugno, nelle prime 30 carte delle 95 di cui si compone il codice, i rapporti di committenza e gli incarichi ottenuti a partire dall'autunno del 1527 fino al gennaio 1572 (*Nachlass* 1923-1940: II 847-84; *Ricordanze* 1929). L'opera, che si apre con il ricordo della scomparsa del padre, doveva presentare più fasi redazionali, se alcuni fogli che abbracciano gli anni 1553-1564, abbondantemente biffati e depennati in larghe porzioni, sono oggi conservati nella Beinecke Library (filza 66, filzetta 2: Jacks 1992).

Non meno importante per conoscere l'operato vasariano è il ms. 31 dell'Archivio vasariano di Arezzo, il cosiddetto *Zibaldone*. Si tratta di un codice miscellaneo di 172 carte in cui l'artista ha raccolto materiali autografi, e non, che concernono sia i numerosi lavori commissionatigli sia scritti letterari di più ampia portata. Fra questi ultimi va senz'altro menzionato l'abbozzo presente a c. 91r e v (*Zibaldone* 1938: 204-6) con la descrizione delle *Pitture della Sala d'Ercole* in Palazzo Vecchio, ad oggi l'unico autografo conservatoci dei *Ragionamenti*, editi nel 1588 per cura di Giorgio Vasari il Giovane, e di cui possediamo solo la copia pronta per la stampa (Firenze, Uffizi, 11; Vasari 1878-1885: VIII 5-225; Tinagli Baxter 1985); fra i primi, a scandire gli estremi cronologici del codice, sono da citare senz'alcun dubbio la c. 7r e v che registra le «Cose della Cancelleria 1545», un foglio preparatorio del programma realizzato dal pittore per volere del cardinale Alessandro Farnese nella Sala dei Cento Giorni del

* Desidero rivolgere il mio sincero ringraziamento al personale di tutte le biblioteche e gli archivi consultati, ed in particolare ad Antonio Agnello della Casa Vasari di Arezzo, a Bruno Gialluca della Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona e ad Andrea Martinelli del Museo Diocesano di Ascoli Piceno. Grazie anche per suggerimenti ed aiuti ad Andrea Bocchi, Marco Collareta, Massimo Carlo Giannini, Emilio Russo, Anna Siekiera e Lucia Simonato.

palazzo romano omonimo (*Giorgio Vasari* 1981: 120-23, scheda v.19a, a cura di Julian Kliemann), e la c. 160r e v (ivi: 97-100, scheda iv.39a, a cura dello stesso Kliemann) che riporta appunti sulla stesura delle storie della Sala Regia in Vaticano, volute da papa Pio V e terminate sotto il pontificato di Gregorio XIII (1572-1573; *De Jong* 1998); invece, a c. 107r Vasari faceva stilare una breve descrizione delle scene, corredate dalle iscrizioni, da una mano che va identificata molto verosimilmente in quella di Giovanni Battista Naldini (*Nachlass* 1923-1940: II 730; *Zibaldone* 1938: 245-46). Nello *Zibaldone* si conserva anche una lettera autografa del Vasari indirizzata a Cosimo I in data 18 aprile 1564 (cc. 111r-112v): l'artista vi espone il suo progetto per la realizzazione dell'altare di famiglia nella Pieve di Arezzo (*Nachlass* 1923-1940: II 71-76; *Zibaldone* 1938: 248-49). La lunga missiva, che porta il rescritto ducale, è solo un tassello dell'imponente carteggio (in buona parte conservato: *Vasari* 1878-1885: VIII 227-515; *Scoti-Bertinelli* 1905: 136-42; *Nachlass* 1923-1940) che Vasari intrattenne con il duca di Firenze, con i suoi segretari, con i letterati legati alla cerchia medicea (da Cosimo Bartoli a Vincenzo Borghini) e gli intellettuali di primo piano dell'epoca (dal Caro al Giovio), con esponenti del mondo ecclesiastico e mecenati appartenenti alle classi sociali più elevate. Di grande importanza risulta, ad esempio, la corrispondenza che l'artista ebbe modo di scambiare con Cosimo I e con Borghini in relazione alla decorazione dell'odierno *Salone dei Cinquecento* (Carrara 2007). Non mancano lettere vasariane inedite (cfr. Carrara i.c.s.) conservate in archivi e biblioteche italiane e straniere (Arezzo, Archivio di Stato; Firenze, Archivio di Stato e Biblioteca Medicea Laurenziana; Isola Bella, Archivio Borromeo; London, The British Library; New York, Pierpont Morgan Library; Parma, Biblioteca Palatina; Paris, Bibliothèque nationale; Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati; Torino, Biblioteche Civiche). Ed è apparsa in un recente catalogo d'asta (*The Albin Schram Collection of Autograph Letters*, London, Christie's, 2007) un'altra missiva non ancora pubblicata, indirizzata a Giovanni Caccini in data 27 agosto 1563.

Colpisce, di fronte alla ricchezza di tali materiali, per converso, la quasi totale mancanza di documentazione sulla stesura delle *Vite* (Bettarini 1966: ix), poiché, per quel che conosciamo finora, l'artista sembra aver confinato solo sul retro di propri disegni o di missive ricevute appunti destinati alla redazione del 1550 (Kliemann 1991: 65-72 e figg. 1-2; Rubin 1995: 178 e fig. 68) o del 1568 (*Giorgio Vasari* 1981: 232-33, schede VII.55c-d e 56, a cura di Charles Davis; Pilliod 1998: 30 e fig. 2), mentre soltanto di recente è stata portata all'attenzione della critica una carta del perduto apografo della Torrentiniana, redatto per interessamento di uno dei più fidati amici di Vasari, l'olivetano Gian Matteo Faetani (Scapecchi 1998).

Va infine rimarcato che, se non traspare dai documenti in nostro possesso la consistenza della biblioteca dell'artista (*Giorgio Vasari* 1981: 30-32 e 42-43, schede 1.7 e II.1 *appendice*, a cura di Alessandro Cecchi), rimangono quali testimonianze del suo indefesso collezionismo di disegni, dall'età medievale fino a quelli coevi, i numerosi fogli superstizi del suo *Libro*, ora dispersi in varie raccolte (Ragghianti Collobi 1974; *Giorgio Vasari* 1981: 246-53, schede VIII.4-6, a cura di Chris Fischer). Particolarmen- te significative sono le carte in cui è ancora conservato il montaggio originale attuato dal Vasari per incorniciare uno o più disegni di un singolo artista: ad attestare l'interesse del pittore aretino per l'attribuzione non poteva mancare l'iscrizione di propria mano con il nome del maestro in questione (Monbeig Goguel 2006: 37, fig. 1 e tav. a colori 1, con bibliografia precedente).

ELIANA CARRARA

AUTOGRAFI

1. Arezzo, Archivio della Fraternita dei Laici, 657, Lettere diverse (1563-1598), cc. n.n. • 2 lettere ai Rettori della Misericordia di Arezzo (18 marzo 1566, di cui rimane solo la carta con l'indirizzo, e 19 febbraio 1573). • *Nachlass* 1923-1940: II 222-23 e 758-59 (che il Frey pubblica, invece, da una copia coeva).

2. Arezzo, ASAr, Cause del Comune 2, Affare 10, c. 2r. • Lettera al duca Cosimo I (*ante 14 luglio 1562*). • Inedita (segnalata in PALLI D'ADDARIO 1985: 365-66 n. 16).
3. Arezzo, ASAr, Opere di Chiesa, Opera del Duomo di Arezzo, Corrispondenza I, cc. 28r e 35v. • Lettera agli Operai del Duomo di Arezzo (5 gennaio 1556). • *Nachlass 1923-1940*: I 432.
4. Arezzo, AVas, 11, c. 6r-v. • Lettera ad Annibal Caro (20 novembre 1553). • *Inventario e regesto 1938*: 7, 110-11; *Nachlass 1923-1940*: I 385-87.
5. Arezzo, AVas, 13. • 24 lettere al duca Cosimo I (13 novembre 1556-20 gennaio 1565). • *Inventario e regesto 1938*: 7, 58-63; *Nachlass 1923-1940*: I 456-67, 501-4, 516-21, 571-72, 577-81, 612-13, 622-29, 632-35, 641-44, 648-50, 662-63, 667-69, 671-73, 680, 695-704, 706-11, 741-42; II 6-8, 143-48.
6. Arezzo, AVas, 14, cc. 30r e 35v. • Lettera ad Antonio Montalvo (12 settembre 1563). • *Inventario e regesto 1938*: 7, 137; *Nachlass 1923-1940*: II 4.
7. Arezzo, AVas, 30. • *Ricordanze*. • *Ricordanze 1929*; *Nachlass 1923-1940*: II 847-84.
8. Arezzo, AVas, 31. • Codice miscellaneo di materiali di contenuti diversi: è il cosiddetto *Zibaldone*. • *Zibaldone 1938*.
9. Ascoli Piceno, Archivio Capitolare, I 20. • Lettera a Pietro Camaiani, vescovo di Ascoli (24 settembre 1573). • TRIONFI HONORATI 1981.
10. Basel, Ub, Autographen-Sammlung Geigy-Hagenbach 2087. • Lettera a Giovanni Caccini (6 dicembre 1562). • *Nachlass 1923-1940*: I 687.¹
11. Cambridge (Mass.), HouL, Typ 466 (7). • Lettera a Giovanni Caccini (25 dicembre 1563). • *Nachlass 1923-1940*: II 15-16.
12. Città del Vaticano, ASV, Segreteria di Stato, Firenze, vol. 2 cc. 305r e 308v, 338r e 341v, 353r e 359v. • 3 lettere al cardinale Tolomeo Galli (20 giugno, 10 e 18 luglio 1573). • *Nachlass 1923-1940*: II 792-93, 799-800, 808-9.
13. Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, Opere di Santa Maria Nuova, Filza di Processi e Negozi Diversi, cc. 9r e 34v. • Lettera ai Deputati della Fabbrica di S. Maria Nuova di Cortona (11 maggio 1565). • *Nachlass 1923-1940*: III 105-8.
14. Firenze, ABuon, XI num. 762-65. • 4 lettere a Michelangelo Buonarroti (12 febbraio 1559-[17] marzo 1563). • *Nachlass 1923-1940*: I 511-12, 635-39, 736-41; BUONARROTI 1985-1983: V 156-57, 269, 271, 298-305.
15. Firenze, ABuon, XXXVI num. 617-19, 621-22. • 5 lettere a Leonardo Buonarroti (1° settembre 1551-10 dicembre 1573). • BUONARROTI 1988-1995: II 33, 35, 38-39, 276, 280-81.
16. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 59 7, cc. n.n. • Lettera (parzialmente autografa) a Giovanni Caccini (3 giugno 1564). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: I 72). (tavv. 5)
17. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 67 I, cc. n.n. • 8 lettere a Francesco Leoni e Pancrazio da Empoli (30 ottobre 1540-20 giugno 1551). • *Nachlass 1923-1940*: I 104-10, 125-27, 131-34, 304-5. (tavv. 1-2)
18. Firenze, ASFi, Carte Stroziane III 384, inserto III, lettera 30. • Lettera a Luigi Guicciardini (19 [marzo] 1549). • *Nachlass 1923-1940*: I 231-32.
19. Firenze, ASFi, Carteggio d'Artisti 2. • 89 lettere a Vincenzio Borghini (*ante 10 settembre 1549-18 luglio 1573*). • *Nachlass 1923-1940*: I 233-39, 257-62, 392-94, 496-97, 500-1, 504-6, 524-25, 549-50, 553-55, 558-59, 562-63, 581-82, 585-87, 589-92, 598-99, 610-12, 624-25, 644-45, 651-62, 676-78, 690-94; II 140-41, 150-53, 181-82, 185-90, 193-94, 199-200, 202-4, 208-11, 215-16, 224-35, 239-43, 265-68, 271-73, 275-79, 303-7, 312-15, 319-22, 349-53, 545-46, 634-36, 651-52, 665, 677, 701-3, 705-8, 710-11, 713-17, 719-20, 725-28, 741-42, 751-57, 760-63, 769-71, 773-77, 779-80, 786-88, 790-91, 794, 806-8.
20. Firenze, ASFi, Compagnie Religiose Soppresse da Pietro Leopoldo 2441 (Compagnie di Arezzo, Santa Trinità XXII 5), c. 576r. • Lettera ai Sindaci della Compagnia della Trinità di Arezzo (2 gennaio 1557). • *Nachlass 1923-1940*: I 467-70.

1. Devo la cortese segnalazione a Emilio Russo, che qui ringrazio.

21. Firenze, ASFi, Depositeria Generale, Parte antica 964, num. 390 e 423. • 2 lettere ad Agnolo Biffoli (18 gennaio e 19 febbraio 1564). • *Nachlass 1923-1940*: II 17-18 e 22-23.
22. Firenze, ASFi, Diplomatico Cartaceo 1551 febbraio 25, Archivio mediceo (?), cc. n.n. • 2 lettere a Matteo Botti e a Simone Botti (risp. 25 febbraio 1551 e [4] luglio 1554). • *Nachlass 1923-1940*: I 301-2 e 398-400.
23. Firenze, ASFi, Guardaroba Medicea 1084, inserto I, c. 13r. • Lettera a Cosimo I (13 agosto 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 693-94.
24. Firenze, ASFi, Guidi 556, cc. n.n. • 11 lettere a Francesco Buonanni, Jacopo Guidi e Cosimo I (19 maggio 1550-2 febbraio 1562). • *Nachlass 1923-1940*: I 284-87; PALLI D'ADDARIO 1985: 368-82. (tav. 3)
25. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 396, cc. 172r-v e 175v. • Lettera a Cosimo I (8 marzo 1550). • *Nachlass 1923-1940*: I 270-72.
26. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 453, cc. 210r-211v. • Lettera a Cosimo I (23 aprile 1556). • *Nachlass 1923-1940*: I 442-47.
27. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 457, cc. 87r e 97v. • Lettera a Bartolomeo Concini (8 gennaio 1557). • *Nachlass 1923-1940*: I 473-74.
28. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 461, cc. 483r e 489v, 614r e 629v. • 2 lettere a Cosimo I (12 e 30 maggio 1557). • *Nachlass 1923-1940*: I 476-77 e 479-81.
29. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 483A, cc. 791r e 805v, 793r-v e 803v. • 2 lettere a Cosimo I (5 e 21 o 22 marzo 1560). • *Nachlass 1923-1940*: I 535-38, 547-49.
30. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 487A, cc. 690r-691v, 843r-v e 865v, 927r e 940v. • 3 lettere a Cosimo I (15 e 28 gennaio e 3 febbraio 1561). • *Nachlass 1923-1940*: I 593-97, 599-606.
31. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 490A, cc. 1466r e 1485v. • Lettera a Cosimo I (18 dicembre 1561). • *Nachlass 1923-1940*: I 646-48.
32. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 497, cc. 913r-v e 914v. • Lettera a Cosimo I (1° febbraio 1563). • *Nachlass 1923-1940*: I 712-18.
33. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 497A, cc. 1282r-v e 1301v, 1591r-1593v, 1597r, 1683r e 1699v. • 3 lettere a Cosimo I (16 febbraio, 3 e 10 marzo 1563). • *Nachlass 1923-1940*: I 719-31 e 733-34. (tav. 4)
34. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 499, cc. 252r e 278v. • Lettera a Cosimo I (12 aprile 1563). • *Nachlass 1923-1940*: I 750-51.
35. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 501, cc. 553r e 550v. • Lettera a Cosimo I (1° settembre 1563). • *Nachlass 1923-1940*: II 2-3.
36. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 507, cc. 126r-127v. • Lettera a Cosimo I (14 luglio 1564). • *Nachlass 1923-1940*: II 86-88.
37. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 510A, cc. 882r e 905v, 972r e 990v. • 2 lettere a Cosimo I (23 e 27 novembre 1564). • *Nachlass 1923-1940*: II 127-30 e 134.
38. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 510B, cc. 1473r e 1497v. • Lettera a Cosimo I (29 dicembre 1564). • *Nachlass 1923-1940*: II 138-39.
39. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 524, cc. 1r-2v. • Lettera a Cosimo I (27 maggio 1566). • *Nachlass 1923-1940*: II 243-46.
40. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 526, cc. 485r-v e 498v, 631r e 648v, 670r e 691v, 777r e 802v. • 4 lettere a Francesco I e Bartolomeo Concini (1-21 marzo 1567). • *Nachlass 1923-1940*: II 297-302, 317-19, 324-25, 327-30.
41. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 543A, cc. 671r e 710v, 921r-v e 954v. • 2 lettere a Cosimo I e Francesco I (11 e 27 settembre 1569). • *Nachlass 1923-1940*: II 444-47.
42. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 560, cc. 167r e 198v. • Lettera a Francesco I (4 maggio 1571). • *Nachlass 1923-1940*: II 582-84.

43. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 571, cc. 119r-120v. • Lettera a Francesco I (23 febbraio 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 647-50.
44. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 576, cc. 219r e 250v. • Lettera a Cosimo I (2 maggio 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 675-76.
45. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 581, cc. 101r e 102v. • Lettera a Francesco I (17 novembre 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 718-19.
46. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 582, cc. 79r-v e 94v. • Lettera a Francesco I (12 dicembre 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 732-33.
47. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 584, cc. 35r e 54v. • Lettera a Francesco I (16 gennaio 1573). • *Nachlass 1923-1940*: II 743-44.
48. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 585, cc. 353r-v e 374v. • Lettera a Cosimo I (30 gennaio 1573). • *Nachlass 1923-1940*: II 749-51.
49. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 587, cc. 297r-v e 306v. • Lettera a Francesco I (10 aprile 1573). • *Nachlass 1923-1940*: II 771-73.
50. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 604, inserto 9, cc. 427r-v e 429v. • Lettera a Cosimo I (1° settembre 1560). • *Nachlass 1923-1940*: I 574-76.
51. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 659A, cc. 248r e 253v, 250r-v. • 2 lettere a Cosimo I e a Francesco Vinta (fine giugno-inizio luglio 1560 e 23 agosto 1560). • *Nachlass 1923-1940*: I 569-70 e 573.
52. Firenze, ASFi, Miscellanea medicea 54, inserto 78. • 6 lettere ad Antonio de' Nobili (21 marzo-3 ottobre 1560). • *Nachlass 1923-1940*: I 545-47, 550-53, 565-68, 584-85, 588-89.
53. Firenze, BML, Acquisti e Doni 96 I, num. 1, cc. n.n. • Lettera ad Averardo Serristori (7 agosto 1568). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: v 566b; BRUNNER 1997: 211). (tav. 6)
54. Firenze, BNCF, Autografi Gonnelli 42 28. • Lettera a Giovanni Caccini (7 novembre 1562). • *Nachlass 1923-1940*: I 684-85.
55. Forlì, BCo, Raccolte Piancastelli, Sez. Autografi secc. XII-XVIII, 57, *Vasari Giorgio*. • Lettera a Giovanni Caccini (29 novembre 1562). • PERINI 2001: 8.²
56. Isola Bella, Archivio Borromeo, Acquisizioni diverse, *Vasari Giorgio*, c. 1r-v. • Lettera a Giovanni Caccini (9 febbraio 1562). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: VI 15).
57. London, BL, Add. 10273, cc. 144r e 145v. • Lettera a Piero Vettori (19 maggio 1550). • Inedita (segnalata in GIANNOTTI 1932: 175; KRISTELLER: IV 69b).
58. London, BL, Add. 23139, num. 9, 11-20. • 11 lettere a Leonardo Buonarroti (26 marzo 1564-31 ottobre 1572). • *Nachlass 1923-1940*: II 66-68, 223-24, 341, 358-59, 380, 409, 636-37, 642, 687, 698, 715; BUONARROTI 1988-1995: II 189-90, 243, 256, 259, 262, 265, 270-75, 279.
59. London, BL, Egerton 1977, cc. 27 e 31. • 2 lettere a Leonardo Buonarroti (18 marzo 1564 e 30 novembre 1566). • *Nachlass 1923-1940*: II 59-62 e 281-82; BUONARROTI 1988-1995: II 179-83 e 251.
60. Modena, BEU, Autografoteca Campori, *Vasari Giorgio*. • Lettera a Giovanni Caccini (13 novembre 1563). • *Nachlass 1923-1940*: II 12-13.
61. New Haven, BeinL, Spinelli Archives, 66 2. • Abbozzi delle *Ricordanze*. • JACKS 1992.
62. New York, MorL, MA senza num. • Lettera ad Accursio Tarugi (3 marzo 1557). • *Nachlass 1923-1940*: III 1-2.
63. New York, MorL, MA 1346 273 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 475, c. 49r-v). • Lettera a Cosimo I (4 gennaio 1559). • *Nachlass 1923-1940*: I 470-72.

2. Devo la precisa indicazione ad Antonella Imolesi Pozzi, conservatrice delle Raccolte Piancastelli della Biblioteca Comunale «Aurelio Saffi» di Forlì, che ringrazio.

64. New York, MorL, MA 1346 274 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 454, c. 304r-v). • Lettera a Bartolomeo Concini (26 luglio 1556). • *Nachlass* 1923-1940: I 454-55.
65. New York, MorL, MA 1346 275 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 484, c. 166r-v). • Lettera a Cosimo I (9 aprile 1560). • *Nachlass* 1923-1940: I 559-61.
66. New York, MorL, MA 1346 276 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 498, c. 27r-v). • Lettera a Cosimo I (5 marzo 1563). • *Nachlass* 1923-1940: I 731-32.
67. New York, MorL, MA 1346 277 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 505, c. 877r-v). • Lettera a Cosimo I (22 maggio 1564). • *Nachlass* 1923-1940: II 82-83.
68. New York, MorL, MA 1346 278 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 510A, c. 974r-v). • Lettera all'abate Giusti (27 novembre 1564). • *Nachlass* 1923-1940: II 130-32.
69. New York, MorL, MA 1346 279 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 526, c. 578r-v). • Lettera a Francesco I (8 marzo 1567). • *Nachlass* 1923-1940: II 315-16.
70. New York, MorL, MA 1346 280 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 555, c. 111). • Lettera a Francesco I (7 dicembre 1570). • *Nachlass* 1923-1940: II 547.
71. New York, MorL, MA 1346 281 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 556, c. 7bisr-v). • Lettera a Francesco I (1° gennaio 1571). • *Nachlass* 1923-1940: II 558-59.
72. New York, MorL, MA 1346 282 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 557, c. 97r-v). • Lettera a Francesco I (10 febbraio 1571). • *Nachlass* 1923-1940: II 565-67.
73. New York, MorL, MA 1346 283 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 570, c. 100r-v). • Lettera a Francesco I (12 gennaio 1572). • *Nachlass* 1923-1940: II 633-34.
74. New York, MorL, MA 1346 284 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 570, c. 241). • Lettera a Francesco I (25 gennaio 1572). • *Nachlass* 1923-1940: II 638-39.
75. New York, MorL, MA 1346 285 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 574, c. 186r-v). • Lettera a Francesco I (2 maggio 1572). • *Nachlass* 1923-1940: II 676-77.
76. New York, MorL, MA 1346 286 (*olim* Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 588, cc. 318 e 327r-v). • Lettera a Francesco I (15 maggio 1573). • *Nachlass* 1923-1940: II 784-85.
77. New York, MorL, MA 2467. • Lettera a Giovanni Caccini (20 dicembre 1561). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: v 338b; scheda accurata sul sito internet della Biblioteca: <http://corsair.morganlibrary.org>).
78. New York, MorL, MA 2477. • 60 lettere a Giovanni Caccini e Francesco Busini (5 gennaio 1562-31 gennaio 1570). • *Nachlass* 1923-1940: III 3-6, 9-57, 61-77, 83-93, 95-99, 101-5, 114-20, 133-35, 138-49, 150-52.
79. Paris, BnF, It. 2035, cc. 334r e 335v. • Lettera a Giovanni Caccini (30 maggio 1562). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: III 314).
80. Parma, BPal, Carteggio di Lucca, cassetta 5 Suppl. I, *Vasari Giorgio*. • Lettera a Giovanni Caccini, s.d. • Inedita (segnalata in KRISTELLER: II 40).
81. Pisa, ASPi, Ordine di S. Stefano 904, Lettere originali al Consiglio II, cc. 356r e 481v, 377r e 460v, 385r e 452v, 393r, 404r-v, 511r-v e 558v, 512r e 557v, 513r e 556v, 990r e 989v. • 9 lettere al Consiglio dell'Ordine dei Cavalieri di S. Stefano di Pisa (3 dicembre 1569-9 marzo 1571). • *Nachlass* 1923-1940: II 468-69, 473-75, 479-80, 482-83, 488-89, 495-99, 576-77.
82. Pisa, ASPi, Ordine di S. Stefano 905, Lettere originali al Consiglio III, cc. 59r e 82v. • Lettera a Jacopo Accolti (21 luglio 1571). • *Nachlass* 1923-1940: II 591-92.
83. Pisa, ASPi, Ordine di S. Stefano 1088, Suppliche e informazioni IV, parte II num. 319, cc. 930r e 933v. • Lettera a Cosimo I (30 luglio 1571). • *Nachlass* 1923-1940: II 593-94.
84. Pisa, ASPi, Ordine di S. Stefano 1408, Zibaldone II num. 321, cc. 708r-v e 741r. • Lettera all'Ordine di S. Stefano di Pisa (inizi ottobre 1569). • *Nachlass* 1923-1940: II 447-59.

85. Pisa, ASPi, Ordine di S. Stefano 4240, Del conservatore di diversi anni 1563-1609, inserto I cc. n.n. • Lettera a Giovanni Fancelli (29 gennaio 1564). • *Nachlass 1923-1940*: II 19-20.
86. San Quirico di Vernio, Archivio della Compagnia di San Niccolò di Bari 199 8, cc. n.n. • 5 lettere a Leonardo Marinozzi (22 settembre 1564-5 gennaio 1565). • BAROCCHI 2000.
87. Siena, BCo, Autografi Porri 4 107. • Lettera a Francesco Busini (28 agosto 1568). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: VI 216a).
88. Torino, Biblioteche Civiche, Fondo Cossilla, 43, 11, cc. 1r, 2v. • Lettera a Giovanni Caccini (12 maggio 1562). • Inedita (segnalata in KRISTELLER: VI 226).

BIBLIOGRAFIA

- BABCOCK-DUCHARME 1989 = Robert G. B.-Diane J. D., *A Preliminary Inventory of the Vasari Papers in the Beinecke Library*, in «The Art Bulletin», LXXI, 2 pp. 300-4.
- BAROCCHI 2000 = Paola B., *Inediti vasariani. Lettere a Leonardo Marinozzi per il Palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano a Pisa*, in Giorgio Vasari, *Lettere inedite a Leonardo Marinozzi per il Palazzo dei Cavalieri a Pisa. Archivio della compagnia di San Niccolò di Bari a San Quirico di Vernio*, a cura di Paola Barocchi, Alessandro Magini, Stéphane Toussaint, Paris, Société Marsile Ficin, pp. 21-42.
- BETTARINI 1966 = Rosanna B., *Premessa*, in Giorgio Vasari, *Le vite de' piú eccellenti pittori scultori e architettori nelle redazioni del 1550 e 1568*, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare a cura di Paola Barocchi, Firenze, Sansoni, 1 pp. IX-XLVIII.
- BRUNNER 1997 = Michael B., *Quellen zur italienischen Kunsts geschichte. Unpublizierte Korrespondenzen von Künstlern und Kunstschriftstellern in der Biblioteca Medicea Laurenziana (16.-19. Jahrhundert)*, in «Kunstchronik», 50, pp. 205-12.
- BUONARROTI 1965-1983 = *Il carteggio di Michelangelo*, ed. postuma di Giovanni Poggi a cura di Paola Barocchi e Renzo Ristori, Firenze, Sansoni-SPE, 5 voll.
- BUONARROTI 1988-1995 = *Il carteggio indiretto di Michelangelo*, a cura di Paola Barocchi, Kathleen Loach Bramanti, Renzo Ristori, Firenze, SPE, 2 voll.
- CARRARA 2007 = Eliana C., *Il ciclo pittorico vasariano nel Salone dei Cinquecento e il carteggio Mei-Borghini*, in *Testi, immagini e filologia nel XVI secolo*, a cura di Eliana Carrara e Silvia Ginzburg, Pisa, Edizioni della Normale, pp. 317-96.
- CARRARA i.c.s. = Ead., *Alcune missive inedite del Vasari*, i.c.s.
- Carteggio artistico inedito 1912 = *Carteggio artistico inedito di D. Vinc. Borghini*, a cura di Antonio Lorenzoni, Firenze, Succ. B. Seeber.
- CECCHI 1998 = Alessandro C., *Giorgio Vasari's Collection of Paintings: Its Provenance and Its Fate*, in *Vasari's Florence* 1998, pp. 147-60.
- DE GIROLAMI CHENEY 2006 = Liana De G. C., *The Homes of Giorgio Vasari*, New York, Peter Lang.
- DE JONG 1998 = Jan L. De J., *Papal History and Historical Invenzione: Vasari's Frescoes in the Sala Regia*, in *Vasari's Florence* 1998, pp. 220-37.
- GIANNOTTI 1932 = Donato G., *Lettere a Piero Vettori*, pubblicate sopra gli originali del British Museum da Roberto Ridolfi e Cecil Roth, con un saggio illustrativo a cura di Roberto Ridolfi, Firenze, Vallecchi.
- Giorgio Vasari 1981 = Giorgio Vasari. *Principi, letterati e artisti nelle carte di Giorgio Vasari. Casa Vasari. Pittura vasariana dal 1532 al 1554. Sotocchia di S. Francesco*. Catalogo della Mostra di Arezzo, 26 settembre-29 novembre 1981, a cura di Charles Davis et alii, Firenze, EDAM.
- Inventario e regesto 1938 = *Inventario e regesto dei manoscritti dell'archivio vasariano*, a cura di Alessandro Del Vita, Roma, R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte.
- JACKS 1992 = Philip Joshua J., *The Composition of Giorgio Vasari's 'Ricordanze': Evidence from an Unknown Draft*, in «Renaissance Quarterly», 45, pp. 739-84.
- JACKS 1994 = Id., *The Vasari and Spinelli Families: Provenance of an Archive*, in *Vasari's Florence. Artists and Literati at the Medicean Court*. An exhibition to accompany the International Symposium organized by the Beinecke Rare Book and Manuscript Library, Yale University Art Gallery, 14 April-15 May 1994, ed. by Maia Wellington Gahtan and Philip Joshua J., New Haven, Yale Univ. Art Gallery, pp. 5-8.
- KLEIEMANN 1991 = Julian K., *Giorgio Vasari: Kunstgeschichtliche Perspektiven*, in *Kunst und Kunsththeorie 1400-1900*, hrsg. von Peter Ganz et alii, Wiesbaden, Harrassowitz, pp. 29-74.
- MONBEIG GOGUEL 2006 = Catherine M. G., *Les artistes florentins collectionneurs de dessins de Giorgio Vasari à Emilio Santarelli*, in *L'artiste collectionneur de dessin. I. De Giorgio Vasari à aujourd'hui*, sous la direction de Catherine Monbeig Goguel. Textes réunis par Cordelia Hattori, Milan, 5 Continents Editions, pp. 35-65.
- Nachlass 1923-1940 = *Der literarische Nachlass Giorgio Vasaris mit kritischen Apparate versehen von Karl Frey. Herausgegeben und zu Ende geführt von Herman-Walther Frey*, 3 voll., München, Müller (voll. I-II), e Burg bei Magdeburg, Hopfer (vol. III).
- PALLI D'ADDARIO 1985 = Maria Vittoria P. D'A., *Documenti vasariani nell'archivio Guidi*, in *Giorgio Vasari tra decorazione ambientale e storiografia artistica*. Atti del Convegno di Arezzo, 8-10 ottobre 1981, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki, pp. 363-89.
- PERINI 2001 = Giovanna P., *Differenti maniere di Toscana: frammenti vasariani, michelangioleschi e di altri illustri artisti granducale nella Collezione autografi Piancastelli di Forlì*, in «Commentari d'arte», VII, 18-19 pp. 7-10.

PILLIOD 1998 = Elizabeth P., *Representation, Misrepresentation, and Non-Representation: Vasari and His Competitors*, in *Vasari's Florence* 1998, pp. 30-52.
 RAGGHIANTI COLLOBI 1974 = Licia R. C., *Il Libro de' Disegni del Vasari*, Firenze, Vallecchi, 2 voll.
 Ricordanze 1929 = *Le Ricordanze di Giorgio Vasari*, a cura di Alessandro Del Vita, Arezzo, Edizioni della Casa Vasari.
 RUBIN 1995 = Patricia Lee R., *Giorgio Vasari. Art and History*, New Haven-London, Yale Univ. Press.
 SCAPECCHI 1998 = Piero S., *Una carta dell'esemplare riminese delle Vite del Vasari con correzioni di Giambullari. Nuove indiziazioni e proposte per la Torrentiniana*, in « *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz* », XLII, pp. 101-13.
 SCOTI-BERTINELLI 1905 = Ugo S.-B., *Giorgio Vasari scrittore*, Pisa, Tip. Successori Fratelli Nistri.

TINAGLI BAXTER 1985 = Paola T. B., *Rileggendo i 'Ragionamenti'*, in *Giorgio Vasari tra decorazione ambientale e storiografia artistica*. Atti del Convegno di Arezzo, 8-10 ottobre 1981, a cura di Gian Carlo Garfagnini, Firenze, Olschki, pp. 83-93.
 TRIONFI HONORATI 1981 = Maddalena T. H., schede III.29a-b, in *Giorgio Vasari* 1981, pp. 69-70.
 VASARI 1878-1885 = Giorgio V., *Le opere*, con nuove annotazioni e commenti di Gaetano Milanesi, Firenze, Sansoni, 9 voll.
 Vasari's Florence 1998 = *Vasari's Florence. Artists and Literati at the Medicean Court*, ed. by Philip Joshua Jacks, Cambridge, Cambridge Univ. Press.
 Zibaldone 1938 = *Lo Zibaldone di Giorgio Vasari*, a cura di Alessandro Del Vita, Roma, R. Istituto d'Archeologia e Storia dell'Arte.

NOTA SULLA SCRITTURA

G. V. utilizza per buona parte della sua vita adulta (qui si trovano documenti dal 1540 al 1568) una scrittura usuale di base italica, di modulo medio, con moderata inclinazione a destra. La regolarità nell'allineamento delle righe e nell'impaginazione è perseguita con costanza, sebbene non sempre con successo (cfr. tav. 1). Le legature, pur utilizzate in numero qualificato e a volte con esecuzioni originali, non sono una manifestazione saliente di questa scrittura che rimane, nel suo insieme, ariosa (le parole sono sempre ben separate fra di loro e le lettere tendono a conservare una spiccatissima autonomia). A un tracciato corsivo rinviano, evidentemente, i numerosi occhielli sovente presenti nella parte inferiore, e, con minore assiduità, nella metà superiore di *f*, *p* e *s* (quest'ultima lettera è di norma allungata sotto il rigo e con la sinuosità tipica dell'italica, mentre solo raramente si affaccia nella forma maiuscola, ma corta sul rigo), nonché in *b* e *l* (ma per queste consonanti è una caratteristica destinata ad attenuarsi nel tempo). Mai occhiellata l'asta della *d* (predominante la forma tonda) e *lh*. A proposito di quest'ultima lettera, è opportuno segnalare il suo legamento con una precedente *c* effettuato secondo una duplice modalità: o dal basso (naturale e spontaneo), oppure con stacco della penna che torna sulla parte superiore della *c* (seconda e prima modalità in *ch(e) mi facesti, p(er)ch(e)*, 1 r. 3); col passare del tempo *lh* perde il suo secondo tratto rettificandosi (cfr. tav. 6). Numerose le forme personali, come la *g* e la *q* eseguite in un tempo solo a partire dall'occhiello, la *v* iniziale spesso acuta (laddove all'interno di parola mantiene la forma a *u*), la *z* con apprezzabile coda al di sotto del rigo e corpo contenuto (*abastanza*, 1 r. 10; rara la foggia di *z: dazuro*, 1 r. 19). Convenienti a interpretazioni più correnti dell'italica del tempo sono le *j* lunghe in fine di parola (spesso con concavità a destra), il legamento *sp* (*rispondere*, 1 r. 2), il legamento *gli*, la *e* che quando è iniziale o è isolata assume l'aspetto di *epsilon*, mentre ha forma specifica la geminazione della *z* (*palazzo*, 6 r. 7). Da segnalare tra le maiuscole la *G* di struttura mercantesca (2, sottoscrizione), usata in un primo tempo e poi abbandonata per essere sostituita con disegno italico, la *R* con raddoppiamento dell'asta e la *T* con volta dell'asta verso destra (*Tuttavia*, 2 r. 20). Non particolarmente sviluppata, nelle pagine qui riprodotte, l'interpunzione, rappresentata dalla virgola e dal punto e virgola per pause brevi e medie, dai due punti per le pause maggiori. La terza persona singolare del verbo *essere* risulta spesso scritta con *e* inclusa tra due virgole (tav. 5), come accade anche per la *i* articolo, con l'apostrofo è indicata l'elisione. [A. C.]

RIPRODUZIONI

1. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 67 I, c. n.n. Lettera a Francesco Leoni del 30 ottobre 1540; si noti in calce il poscritto autografo di Ottaviano de' Medici, protettore dell'artista.
2. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 67 I, c. n.n. Nella missiva al Leoni del 20 luglio 1541, Vasari prega il suo corrispondente di raccomandarlo all'Aretino, a Tiziano e al Sansovino.
3. Firenze, ASFi, Guidi 556, c. n.n. Lettera a Francesco Bonanni, segretario ducale a Roma (19 maggio 1550).
4. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 497A, c. 1597r. *Primo schema per la decorazione del soffitto del Salone dei Cinquecento* (in data 3 marzo 1563), Firenze, Palazzo Vecchio.
5. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 59 7, c. n.n. Nella missiva indirizzata a Giovanni Caccini, del 3 giugno 1564, Vasari conclude, firma e appone l'indirizzo al breve scritto redatto in gran parte da un copista (con buona probabilità il fratello Pietro).
6. Firenze, BML, Acquisti e Doni 96 I, num. 1, c. n.n. Lettera ad Averardo Serristori, ambasciatore ducale a Roma (7 agosto 1568).

Mon Mo Francesco

La S. V. no si maravigli dello indugio che io ho facio nel rispondere alla roba
che mandauj. Ladimanda che mi facesti: perche il lauoro di camaldoj, et el freddo
no mi ci truouj. lo sollecitato chra modo: ne mai ho auro tempo che abbia possuto far cosa
che pessime meharia, per il grande uostro; et gloria mia: Ma Ora che sono acomodo
di poter far cio che manca aijmandato: no manchro per il primo Spacio oecundo,
satisfarj; Tanto piu quanto siate cosa del Mag^o Ottaviano. Vostro Eccelso Altemor
che piu iscruij dalla uostra umanita riceuji; aquale debbo auere infinitissimo
obligo. Fanno da suo sollecito iscruij; foffi io pur tale qual uojo meritare
perche no mai Ebastanza il tempo. che si spende iscruij de ipsar vestri; ne altra
riconpensa uole unseruizio che si fa anno che ogni giorno seruamente serue
come serue la S. V. gliamai; che riconraccambiare seruizio per seruizio: si che stare
di buona voglia che quellanno che pomo no manchero in mostruj quanto uojo desidero
far piacere: Epare che conosceri lefariche che il Mag^o Ottaviano appese in me
no sono inuoro per se, che idio felicit^o sua S. tanto che quella negga legioua,
mezza de mia amia ingra matura d'apote^r Lufitio dho fo in maestuor farc etrem
chra modo; ne per altro odiruji neglio Salvo che so vostriissimo; Dio aij felicit^o
di fiorenza allij xxxij oamb M D XXXX

Mo ottaviano; uorrebbe un pocho lazurro elenumarj da -v- quare ingiu longia
La S. V. uostra e mandi un po di saggi: ecosi mandarei nonn penelli; che uero fra
sonzli egrossi che sieno corsi di puma per lauorare aohio che se mo piumo uanaro
fuor niente Mo ottaviano dicesdi gniue facciate per uore

D V S

Messano non fupmo manzare ahi o brachio per auro. Ma non
no. non afferma per fare canfora per uolo. hanata demandato
messanijas etiam uero zate ostur o zyclo fano. Cypion
uro V. Giorgio pietro Arcione

1. Firenze, ASFi, Acquisti e Doni 67 I, c. n.n.

Mag. - M. Franco. 5)

Son que affi giorni ch' tu mi uoghi dare fayfido a' l'ouore n'co commençerai q'je tu
noi no le facendc v'fere: ma se furo sen troppo uene appi'chi u'no ch' tu mi parra forse
tu legg'fazione fayri legg'no legg'no tu d'ouer'ja hauere, nel fayfido ch'io uido ma segnare
nelle mie necessita' l'uso; no dare lucchia f'no a' l'uo'ro aut'omiu' oforo, ch' tu alver'ra
farsi a la S. V. Scadendo q'je qua' et'ja, n'io p'f'li eff' buono, no mandar'ne luc
cognoscere al mio M° Francesco, qu'no d'icor' ui h'ami, e qu'no aff'zione io u'g'vo'j,
Scademi ch' la signioria d' V. f'ci f'f'li mande a S. D'ante Polo et a M° S'f'li priu'z
di d'oro loco pref'ciar' le benere ch'io m'ando co' la mia ep'or'rae il Camrone
ch' d'v'no u'c' una Cura o' n'c' figure disegnare, le quali f'cid'hanno mostrare a' quelli
q'j giu'no q' f'ar' qua in Santa maria nouella una p'vra simile al disegno ch'io u'ido
m'ando, ne q'j mi curo ch' il disegno esca delle ma' u'f're senza sicur'ra ch' risarci
auoi p'p'rc'lo risoluto ch' anno ch'ia facci s'ci no p'vra et co' v'p'f'la r'iman
darmelo, ch' tu ui prometto q'j' o'altro q'm'glio q' f'ndher u'f'ra donare al fine
dello eff'ormene f'eu'ro: inv'nto a M° Piero al S'f'f'one et a M° T'riano
per'ndosi mostrarlo, u'c' aro oblige, et adhi p'nc' alla S. V.: in canti la S. V.
poni ch' i quadri fin'c'ffranno q' q'f'la'na settimana q' mandar'ne q'ico
della Leda et Venere già pref'ciar' et co' all'ub'j'no dago'lo p'rr'ro q' c'f'i
ed'gia farsi, se la signiora D'U'ff'li no mi f'ueff' a'ff'ranar' due quadri
ch' tu u'ra'ja fin'c'fo q' lej, no mi scade alvo farsi, salvo ch' alla S. V.
Senp' so' dc'c'ar', rifer'ndo q'g'ra' gli ob'lighi ch' ho a la S. V. alla
Tenuta mia, Di fior'ya al' xx di Luglio M° XXVXXV
Pr'com'andaremi a M° Piero, Al S'f'f'one et T'riano et a'li P'f'fo

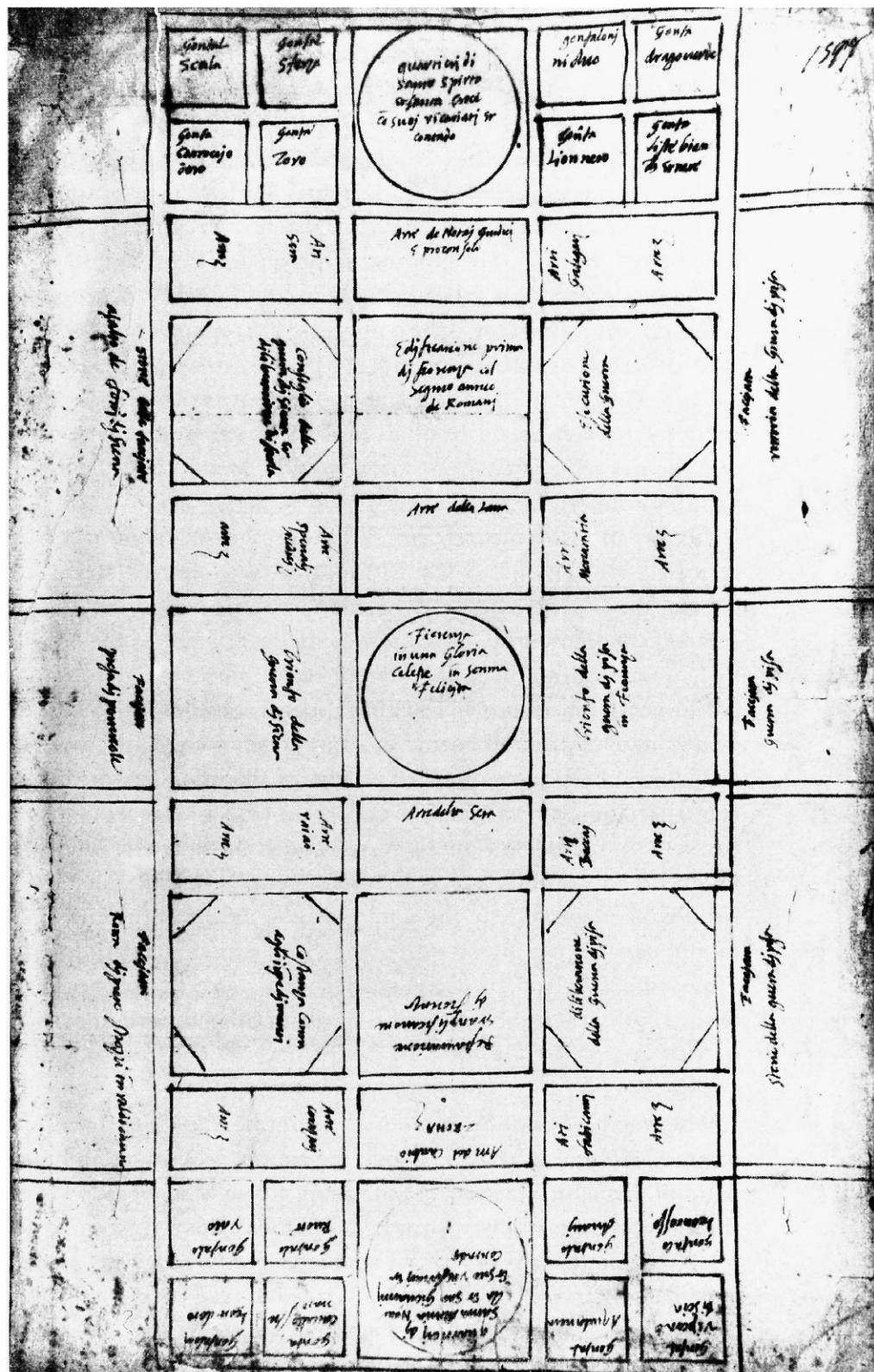
7 - V - 5

Tutto Vofro Giorgio fico

Al Frano mio Caro

Tra' un scrivere del Re^{mo} Piero a' tori a' suoi raccomandato indegno la Cosa mia al mio gran dico. mi diceva come a' di i vostri nomi vostri, il Duomo mio, e' trasfatto farche popoli mi rimpicci l'offito infamia che hanno buono di Toscana. Ecco' uoco d'averne ch'adoro, et ch'ogni genitissimo e' ammirabile de' poveri venuti a' uane feste sui picchi. Li segnate me' d'is popoli. Perfame come so' stanco de' galantuoi mi vidir' j'ebbi anch'io come io aro ben abbigliato alla nostra Corte francese. Sono sempre immortale stanco ammiratissime del gran Cosimo de' Medici quale ardo infernello studi al volgimento uenissi uandi. Tali Corte mie fui et nella pietra mia purissima sonbora de' suo Genio. Certo Tamij Reij sia q' Principe che si dileggano q' di Uccellano q' di Uccellano et di veleno et q' di seno tutti q' la furanza di molti d'isolti fissa nel suo sano et giusto giudizio. Così come egli solo le rimunera: Tamij insieme andremmo di monicando tanto quanto s'cerch'ra aguistare q'no effuso adoperarj d'loro: ordio gli d'is' t'ra' acio q'li come egli gli auor' di giudizio di liberalita' et di merito: egli abbi Tamij noi uirij astuti come memoria et reth' maggior ricordo nelle opere delle nostre arti sonelle perche' s'egli indistinti e' uor' q'no fatto guidato da' Dio ottimo et salutare de' suoi popoli. E' poti no' bastare q'li uor' dare principio alla Cosa di truffino q'no d'is' felicità et contento mio et s'uffissione di s. Ecco' q'li do uero dir p'ncor' q'li dian fine: q'li q'li sono obbligato al rinnovo ogn' più volo' supplicio. s. s. q'li farmo et se la Cosa no' gliuessi fatto un uiso amaro dal male egli uer' contento q'li perro' la occasione ergiuta min' p'essa faro' t. s. Ecco'

3. Firenze, ASFi, Guidi 556, c. n.n.



4. Firenze, ASFi, Mediceo del Principato 497A, c. 1597r.

Mf Mf Giovanni, al amio della sua si detta ordine
 che fassino à suo comodo pagati gli ~~se~~ a Lorenzo
 Dognini, il quale penser che à questa somma se ne
 sia premesso; Si sono ricevuti, i, marmi et il mercato
 di essi, e, ricevuto in V. S. in tutto et y tutto et
 quanto questa ordine si paghi nò si preferirà del
 suo volo, mi son caro il conto del cotone
 et delle volte, mandateci accio quella ne sia
 rimborsata come, e, dovere, ho inteso y la sua
 che gli altri due pezzi di Marmi sono carichi di
 questi et di ogni altra cosa che ne farete
 Mercato sempre ue se ne farà honore et con
 questo fino mi ui racc. Di Firenze 20
 3 di Giugno 1564. Salute al Signor Butini

D. 20. 5. 1564

Giorgio Vasari

11140

1

Molte May^o 15^o Mis 1658^{ma}

E nō bisogniaua rincariarmi del buon animo d'ò
 auto er aro sì, y n'è sole c'è di quella. e particolarmente
 n'è so n'è Gostanza. v. Sorella d' s'è e' d' M^o
 Lodouico n'è quel d' g'lo all' uno er' al' uno r'iposto
 d' quando mi sia trouato una c'fa in luogo vicino
 al palazzo dove io negoio er' cuoro er' presso a' fiumi
 Cuore dove io fo carriag' er' cuoro: delle medesime
 Bonn' er' abituri d' io d'aro la c'fa loro n'lesteuij
 e compiaceu' me'ne: er' quando f'issi' miglior' san' fa
 r'ij quel piu' d' f'issi' onesto: Ma oggi in Fiorenza
 leenze son' uenute d' no' Sc'ne trouer er' sono v'neu'ne
 G'li p'p'lo, er' legizion' Sene' son' come la fa e' la p'p'
 d' me' u'cino in paradi'fo; er' j' st' i' p'p' bene er' sono
 acomodato; mi'p' onesto Sc'io acomodo^{loro} n' u'cua
 p'p'ni, amenghi d' oggi d'ij a u'c' domini' d'g' f'j
 n' è facile comera' g'ia: j'ro l'n. s. v. Sc'iu' er' M^o
 Gostanza er' a M^o Lodouico d' Cestino d' i' s' acomodo
 h'ro come' son' d' s'èn' Sc'iu' n'comodarij d'ame
 d'iqua'ro an' d'effiderio er' l'n. s. v. s' a d' i' n'ò
 obisognio d' spron' agresso le c'fe' sue er' j' st' fo' d' l'n.
 s' a d' i' l'arko er' l'off'ru' er' j' st' fo' quanto ancora' ella
 ama me n' f'ra' d'f'ra' e' f'ra' d'f'ra' c'fa' f'ra' delle
 sue medesime er' r'ip'fo d' l'n. mi' comandi 2 di Fiorenza
 allij. 7. d' Ag^o 1568. D. V. S. G. 20
 L'indu'ra' a' non s' s'gn'altori (amm'').
 Subito d' t' imp'ra' f'ra' a' l'una grazia Uffari